LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie Rosa di Bonzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

*Frangar, non flectar*

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# Un violento colpo di scena alla Camera francese.

## Chanoine contro Brisson.

### Proteste contro la dittatura militare - Il ministro della guerra si dimette - Faure ricusa di riceverlo

## Le dimissioni del Gabinetto Brisson.

*(Dispacci particolari della Stampa).*

**Parigi, 25.**

Ore 14.

Malgrado gli straordinari eccitamenti venuti da una parte e dall'altra dei promotori di dimostrazioni per la riapertura della Camera, il centro della città presenta quest'oggi il suo aspetto solito. Sui *boulevards*, in piazza dell'Opéra, in via della pace, sulla via di Rivoli, che percorro per recarmi a palazzo Borbone, non si scorge nulla di anormale o di minaccioso. I giardini delle Tuileries sono deserti; davanti ai cancelli chiusi stanno delle pattuglie di guardia repubblicana a cavallo.

In piazza della Concordia sono appostati numerosi gruppi di agenti e di guardie: in terra è stata sparsa della sabbia, come si fa sempre in casi simili, per agevolare il còmpito della cavalleria nel caso questa dovesse essere chiamata a caricare la folla sul pavimento della piazza. Il ponte della Concordia e la piazza di palazzo Borbone sono occupati militarmente. Si vede arrivare pochissima gente, benchè non sia vietato il passaggio.

### Nei corridoi della Camera.

Animatissimi sono invece i corridoi della Camera. Nel salone della Pace si discute animatamente sulla situazione e si commentano le ultime pubblicazioni uscite stamane.

Desta commenti l'articolo, che vi telegrafai, di Séverine sulla *Fronde* a proposito di Lemercier-Picart; ed è discussa anche la lettera di Esterhazy al procuratore generale Manau, con la quale l'ex-comandante protesta che, essendo stato assolto dal Consiglio di guerra, non gli si può rifare ora il processo: sicchè non vi era alcuna ragione per comunicare alla Cassazione l'incartamento a lui relativo. Molti parlano anche della morte di Puvis de Chavannes, che, malgrado le volute stranezze della sua arte, era il feticcio di una parte degli artisti francesi. Ma la maggiore preoccupazione degli animi è, naturalmente, quella per l'esito della seduta.

Non trattandosi di una nuova sessione, e non dovendosi quindi rinnovare l'ufficio di presidenza della Camera, si passerà subito a determinare l'ordine in cui si discuteranno le interpellanze. Queste si possono dividere in quattro gruppi: quelle sull'affare Dreyfus; sugli scioperi; sulla politica estera del Gabinetto; sulla Conferenza internazionale contro gli anarchici. Inoltre, altre di vario argomento.

Si prevede che si ingaggerà subito la battaglia. Gli antisemiti ed i nazionalisti pretendono che si discuta subito l'affare Dreyfus; altri chiederanno invece che si dia la priorità alla politica estera per dare al ministro degli esteri Delcassé un voto che gli conferisca maggiore autorità nelle trattative per Fashoda. E' difficile prevedere chi la spunterà in questa questione di procedura. Potrebbe anche darsi che tutto fosse rinviato alla seconda seduta, a giovedì.

Quanto alla sorte riservata al Gabinetto, anche su di essa sarebbe difficile fare previsioni. Alcuni ricordano che nell'ultimo voto di fiducia, prima della proroga della Camera, il Gabinetto Brisson ebbe una maggioranza di 316 voti favorevoli contro 230 contrari; e osservano che se Brisson perdette l'appoggio dei nazionalisti, guadagnò per contro quello di parecchi repubblicani. Inoltre varî deputati del Centro, interpellati testè nel salone della Pace, hanno risposto che la situazione attuale è troppo irta di pericoli perchè il loro partito sia invogliato a prendere la successione del Ministero; attenderà invece a far cadere Brisson quando l'affare Dreyfus sia liquidato. Naturalmente tutto ciò potrebbe cambiare ad un minimo incidente, anche secondo il modo come si inizierà la discussione.

### Qualche incidente sulla piazza.

Ore 14,30.

Arriva la notizia del primo leggero incidente sulla piazza. Mentre passava Drumont, mille cinquecento dimostranti aggruppati attorno all'obelisco cominciarono a gridare in coro *Viva l'Esercito! Abbasso gli ebrei!* sull'aria dei *lampioni*.

Uguali grida si ripetono quando passano Déroulède e Millevoye. Altri gruppi rispondono: *Viva la repubblica! Viva la Francia!* La Polizia fa sgombrare la piazza della Concordia. Avvengono zuffe. Sono operati parecchi arresti, tra cui Guérin, presidente della Lega antisemita, che ferì gravemente con colpi di bastone il commissario di polizia Le Proust.

Continuano, e mutano sempre, le previsioni parlamentari. Ora mi si assicura che Méline, Barthou e Poincarré hanno deciso di proporre un ordine del giorno di fiducia nel Ministero. Ciò potrebbe cambiare le sorti della giornata.

Ore 15,50.

La Camera si è andata riempiendo fra una calma relativa. Le tribune rigurgitano. L'ingresso del presidente della Camera Deschanel e dei ministri si opera tra un sufficiente silenzio. Nella tribuna diplomatica vedo il nostro ambasciatore Tornielli.

*Deschanel* apre la seduta alle 14,15.

Il ministro *Peytral* presenta il bilancio del 1899 e il progetto di legge sull'imposta sul reddito.

*Deschanel* dice che molte interpellanze furono deposte durante le vacanze. Si deve ora decidere l'ordine in cui si discuteranno.

Brisson sale alla tribuna in mezzo a un chiasso indiavolato. Si urla: *Dimettetevi! Dimissioni!* sull'aria dei *lampioni*. Alcuni deputati si insultano e si percuotono. Si stenta a ristabilire la calma.

*Brisson* chiede che si isolino tutte le interpellanze relative all'affare Dreyfus e si dia la precedenza a quelle sulla politica generale.

Si ripetono le grida: *Vogliamo le dimissioni!*

*Deschanel* invita la Camera a dare esempio di calma e sangue freddo.

*Déroulède* chiede la parola. *(Urla, chiasso indiavolato)* Dice: « Prima di tutto si devono discutere le interpellanze Dreyfus. Questo Ministero fu nominato da una maggioranza.... »

*Voci:* Repubblicana.

*Déroulède:* « .... Sì, repubblicana, di cui faccio parte anch'io. *(Urla dei socialisti)* Questo Ministero fu scelto perchè ne faceva parte Cavaignac, che godeva la fiducia del Paese. *(Applausi da una parte; disapprovazioni furibonde dall'altra)*

« Ma esso oltrepassò il mandato, rimanendo al potere dopo le dimissioni di Cavaignac e di Zurlinden, e disprezzando il parere della Commissione consultiva che si era pronunciata, a parità di voti, contro la revisione. »

A questo punto succedono nuove scenate e vivi alterchi tra Basly e Mery. Il presidente infligge il biasimo a quei due deputati, dicendo che la loro condotta è indegna.

*Déroulède* riprende più violentemente ancora il suo attacco contro il Governo.

« Bisogna fare sparire dalla scena politica questo Gabinetto di sventura nazionale, e, con esso, il ministro Chanoine, che è il responsabile di tutto. Perciò io sono risoluto ad attaccare il Ministero, anche a costo di coprire di fango il generale Chanoine..... »

Questa apostrofe provoca un vero e inaspettato colpo di teatro.

Chanoine, così provocato, vuole violentemente salire alla tribuna. Si cerca di impedirglielo. Ne nasce uno scompiglio e un tumulto indescrivibile.

Finalmente Chanoine appare al parapetto della tribuna, battendovi sopra pugni impetuosi.

*Chanoine* urla, più che non dica, che la revisione è stata decisa dal Gabinetto Brisson contro il suo avviso. Dichiara di essere completamente dell'avviso dei suoi predecessori, Cavaignac e Zurlinden, e di disapprovare la revisione, che crede ingiusta e dannosa al Paese.

L'impressione di queste parole è immensa. La Camera cede ad uno slancio irresistibile e scoppia in un applauso unanime, veramente automatico.

*Chanoine* termina dicendo che, di fronte alla situazione creatagli, egli si dimette.

Pronunciate queste parole, Chanoine esce dall'aula.

Allora *Brisson* sorge a protestare. Egli afferma che la revisione fu decisa dall'intero Gabinetto, senza che vi fossero divergenze o proteste di qualche ministro, nemmeno di [illegible] Chanoine, che era presente al Consiglio.

« Se Chanoine vuole andarsene, se ne vada pure. Noi, veri repubblicani, non permetteremo mai questi pronunciamenti, e non lasceremo che il potere militare si imponga al potere civile, soffocando la libertà e la giustizia. »

Quindi biasima Chanoine che, contrariamente a tutti gli usi, si dimise in mezzo alla Camera. *(Applausi prolungati)* Brisson soggiunge che il Governo delibererà tosto in proposito.

Queste parole ottengono un effetto magico. La Camera, che si era lasciata sorprendere dalle dichiarazioni di Chanoine, ha avuto il tempo di riflettere e di cambiare avviso.

Gli applausi che salutano le ultime parole di Brisson mostrano che è cancellata l'impressione suscitata da quelle di Chanoine.

Intanto il Gabinetto si ritira per deliberare.

### La concentrazione dei repubblicani.

Ore 18,20.

Corrono voci disparate sulla soluzione della crisi.

Si dice che Brisson, presidente del Consiglio, assumerà il portafoglio della guerra.

Méline, ex-presidente del Consiglio, moderato, e fino ad oggi avversario deciso del radicale Brisson, innanzi al pericolo che minaccia la repubblica, sosterrebbe Brisson. Così pure i moderati-opportunisti Ribot, Poincaré, i quali pure mutarono i loro sentimenti verso Brisson per scongiurare il pericolo militare.

Si commenta vivamente la condotta del generale Chanoine: si trova che le sue dimissioni, date senza avvisare i colleghi, sono contro gli usi parlamentari.

Si ritiene che la Camera non accetterà simile uscita, che sembra sia stata concertata con Déroulède. Brisson si recò a conferire lungamente col presidente della repubblica durante la sospensione della seduta.

In piazza della Concordia e nelle vie adiacenti si fanno alcune cariche per mantenere libera la circolazione.

Anche Chanoine uscendo dalla Camera si recò all'Eliseo. Félix Faure si rifiutò di riceverlo e gli fece dire che la sua dimissione doveva pervenirgli per mezzo di Brisson, e che non si dipartirebbe da questa norma costituzionale.

Brisson giunse all'Eliseo appunto dopochè Chanoine ne era uscito. Nel colloquio con Brisson, Félix Faure qualificò severamente la condotta di Chanoine e condivise il parere del Gabinetto di affidare ad un borghese il portafoglio della guerra per affermare la subordinazione del potere militare al civile.

### Gli applausi a Brisson.

Mentre Brisson si reca all'Eliseo per riferire a Félix Faure sulla situazione, l'agitazione si comunica dall'aula della Camera agli ambulacri. Vi si formano numerosi gruppi che commentano vivamente la condotta di Chanoine. Si assicura che i radicali proporranno un ordine del giorno che affermi la fiducia nell'esercito, ma proclami la preponderanza del potere civile. I moderati accetterebbero questo testo.

Quando Brisson torna a palazzo Borbone, si riprende la seduta.

*Brisson* sale alla tribuna, salutato dagli applausi delle Sinistre. Dice che la dimissione irregolare di Chanoine fu accettata, e l'analogo decreto si sottoporrà nella serata alla firma di Félix Faure, insieme alla designazione del ministro incaricato dell'*interim* della guerra. *(Applausi)*

Brisson propone di aggiornare a giovedì il seguito della discussione, affinchè il Governo assicuri la supremazia del potere civile sul militare. *(Applausi)*

## La caduta del Ministero Brisson.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 22,18:

*Cavaignac* sale alla tribuna per combattere la proposta di Brisson, che si aggiorni a giovedì venturo il proseguimento della discussione. Egli è accolto da vivi schiamazzi dei radicali, così che appena può parlare, e si ode poco o nulla di ciò che egli dice.

Il guardasigilli *Sarrien* dà spiegazioni relativamente agli attacchi della stampa contro i capi dell'esercito. Dice essere ingiusto accusare il Ministero di tale tolleranza; esso voleva procedere contro gli autori degli attacchi, ma lo stesso generale Chanoine vi si oppose.

La mozione presentata dai radicali, affermante la supremazia del potere civile su quello militare e la fiducia della Camera nell'esercito, fedele osservatore delle leggi repubblicane, viene approvata con 550 voti contro 2.

*Berger*, moderato, presenta quindi una mozione di biasimo contro il Governo per non aver fatto rispettare l'esercito. I conservatori appoggiano la mozione, che viene respinta con 274 voti contro 261.

Grandi applausi della Sinistra al Governo.

*De Mahy*, conservatore, presenta poscia una mozione colla quale s'invita il Governo a metter fine alla campagna d'ingiurie contro l'esercito.

*Brisson* fa con voce vibrata questa semplice dichiarazione: « Come respinsi il biasimo che non avevamo meritato, così respingo l'invito a far cosa che già so d'avere il dovere di fare. Non posso accettare la mozione De Mahy. »

Si procede, fra grande animazione, alla votazione. La mozione De Mahy risulta approvata con 296 voti contro 243.

Applausi a Destra. Da più parti si grida ai ministri: « Le dimissioni! Lasciate quel posto che siete indegni d'occupare! »

*Brisson* dice: « Questo voto non ha un chiaro carattere politico. Per sapere quel che abbia a fare, il Governo abbisogna di un voto definitivo; esso medesimo lo invoca! »

Subito si presenta una mozione, firmata da diversi radicali, con cui si esprime la fiducia della Camera nel Gabinetto. Si procede alla votazione. L'eccitazione è al colmo, l'aspettazione immensa.

Il *presidente Deschanel* proclama l'esito della votazione. La mozione di fiducia nel Governo è respinta con 286 voti contro 254.

Scoppia un urlo di gioia e di trionfo degli antidreyfusiani. I ministri lasciano l'aula, circondati dalla Sinistra, che fa loro un'ovazione, mentre la Destra grida: *Viva l'esercito!*

*Baudry d'Asson* (legittimista) presenta una mozione colla quale la Camera mette in istato d'accusa il Gabinetto dimissionario.

La Camera si aggiorna al 4 novembre.

I ministri si recano all'Eliseo a presentare a Félix Faure le proprie dimissioni.

In piazza della Concordia e nelle strade vicine, mercè le grandi forze appostate, vi ha assenza completa della folla, ma gli antisemiti in grande numero sono già arrivati, per i *boulevards*, davanti gli uffici dell'antisemita *Libre Parole*, ove schiamazzano a lungo.

Gli agenti non possono contenerli.

Finora non si conosce la cronaca esatta della giornata e della serata, ma si sa che alle ore 16 erano già stati fatti 150 arresti. Alle ore 17 cominciò a piovere. Alcuni negozi chiusero le vetrine.

E' generale opinione che il Gabinetto avrebbe potuto salvarsi qualora Brisson, troppo fidando nell'appoggio di Méline, Ribot e Poincarré e dell'unione dei repubblicani, non si fosse ostinato a respingere la mozione De Mahy.

Si comincia a parlare d'un Ministero Ribot o Barthou. In tale caso, dato le dichiarazioni che quest'ultimo fece oggi, nella riunione del suo gruppo, avanti la seduta della Camera, si ritiene che la revisione non sarebbe intralciata. Anche la supremazia del potere civile sul militare sarebbe conservata dopo il voto della Camera; nè potrebbe essere altrimenti.

## Il linguaggio degli antidreyfusisti.

### La campagna dei manifesti.

Meglio di lunghe considerazioni, a dare una idea della concitazione degli animi a Parigi, in questi giorni, e degli eccitamenti che vengono dall'una e dall'altra parte, può valere un florilegio dei manifesti affissi sulle mura di Parigi. Diamo oggi i seguenti, che emanano dagli antisemiti e dai gruppi socialisti ostili a Dreyfus, e, soprattutto, al Ministero, qualunque esso sia, e alla repubblica borghese:

« *Comitato Centrale socialista rivoluzionario.*

« Ventotto anni di reazione e di parlamentarismo non hanno potuto soffocare nell'animo del nostro paese lo spirito democratico e repubblicano.

« La Francia, che porta nel seno l'idea emancipatrice, è rimasta nel mondo la immagine vivente del Progresso e della Libertà. Essa è un pericolo permanente per la tirannia. E' una nazione sediziosa, che solleva contro di sè tutte le collere delle monarchie vicine.

« E' per vincerla che si forma la formidabile coalizione delle Potenze d'Europa e del capitalismo internazionale.

« Si vuole spegnere in essa il focolare del socialismo e della rivoluzione.

« Patrioti.

« Socialisti.

« La Francia è minacciata!

« E la scomparsa della Francia sarebbe la rovina della Repubblica universale, il disastro della umanità.

« Il miserabile Brisson, portato al potere per sorpresa, si fa apertamente complice del tradimento. Tende le mani al clericalismo tedesco che ci guata.

« Cittadini, è sotto i fischi del popolo operaio che questo uomo nefasto deve essere scacciato dal Governo.

« E' per gridare *Abbasso Brisson! Viva la Francia! Viva la rivoluzione sociale!* che tutti i buoni cittadini accorreranno martedì alle due sulla piazza della Concordia.

« Al popolo di dettare la volontà. »

***

« *Gioventù Blanquista.*

« Nè Dio nè padrone

« Ai figli del popolo!

« Un Ministero venduto agli ebrei cosmopoliti, dei deputati traditori, che vomitano sulle nostre tradizioni repubblicane, con grande gioia dei nemici della Francia rivoluzionaria stanno per rientrare al palazzo dell'aggio, martedì, 25 ottobre.

« E' necessario che sia sotto i fischi, le grida, i dileggi che salgano i gradini di palazzo Borbone.

« A questo effetto il gruppo centrale della gioventù blanquista, le sezioni del 2, 3, 9, 10, 11, 12, 13, 17, 18, 19, 20, Alforville, Charenton, Jory, Boulogne, ecc., vi invitano ad unirsi a loro per protestare contro coloro che sognano l'annientamento del focolare della libertà, vale a dire la Francia!

« Viva la Repubblica sociale! »

***

« *Lega antisemitica di Francia.*

« Ai nostri amici antisemiti.

« A tutti i nostri concittadini.

« L'ora è grave!

« La patria è minacciata nella sua stessa esistenza.

« Venuti laceri da noi tutto ci hanno tolto.

« Posseggono oggi due terzi della fortuna nazionale.

« Hanno confiscato a loro profitto tutti i mezzi di produzione.

« Hanno accaparrata la moneta metallica.

« Sono padroni, alla Banca di Francia, del nostro tesoro di guerra.

« Le nostre ferrovie dipendono da essi.

« Possono dunque compromettere la nostra difesa nazionale, paralizzando, in un momento di guerra, che si sforzano di provocare, i servizi di armamento, di approvigionamento o di mobilizzazione.

« Con l'aiuto di frodi mostruose, hanno rubato i modesti risparmi di chi aveva economizzato durante tutta la vita per assicurarsi riposo nella vecchiezza.

« Per gli accaparramenti e le coalizioni finanziarie hanno turbata profondamente la vita dei lavoratori.

« Gli ebrei sono gli autori responsabili della crisi economica che minaccia della rovina e della miseria tutti i produttori, agricoltori, industriali, commercianti, impiegati e operai.

« Mentre, malgrado un lavoro indefesso, i francesi impoveriscono, gli ebrei soli arricchiscono.

« Il popolo non può più sopportare il loro giogo e deve rivoltarsi contro di loro.

« Per conservare i loro privilegi in casa nostra vogliono fare appello allo straniero.

« Preparano la disfatta, attaccando l'esercito nazionale, la salvaguardia suprema della patria.

« Trascinano la bandiera nel fango.

« Chiamano miserabili e falsari i capi incaricati di condurre i nostri soldati al fuoco per difendere la Francia minacciata.

« Organizzano cinicamente la guerra civile al momento in cui noi potremmo sfuggire soltanto con l'unione ai pericoli e alle coalizioni che ci minacciano da ogni lato.

« *Francesi!*

« Voi ci renderete questa giustizia, che vi abbiamo avvertiti in tempo. Non potete dimenticare che non abbiamo cessato dal denunziare questo nemico dell'interno, che è cento volte più pericoloso per noi di tutti i nemici dell'estero. Malgrado tutti gli attacchi e tutte le calunnie abbiamo fatto il nostro dovere provocandovi.

« *Francesi!*

« Vi ripetiamo oggi ciò che vi abbiamo detto tante volte:

« Se volete che vi sia una Francia, se volete che questa Francia viva, se volete vivere voi stessi indipendenti e fieri, difendendo una terra che è vostra, abbiate il coraggio di guardare in faccia il male che vi rode.

« Mercè la loro attività e la loro energia, i nostri fratelli d'Algeria saranno ben presto sbarazzati da questi ebrei che li sfruttavano fino al sangue.

« Avrete voi meno coraggio e meno risolutezza dei nostri amici di laggiù?

« *Francesi!*

« Il vostro destino è nelle vostre mani!

« Sappiate fare il vostro dovere, e la patria può ancora essere salva. Gli ebrei pretendono di provocare insolentemente la popolazione, insultando l'esercito e la bandiera in piena Parigi!

« In risposta a queste provocazioni i francesi patrioti e antisemiti faranno risuonare martedì intorno a palazzo Borbone questi gridi che riassumono i sentimenti del loro cuore:

« *Viva la Francia! Viva l'esercito! Abbasso gli ebrei! Abbasso i traditori!* »

## Cinque milioni pel colpo di Stato?

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,10:

La *Cloche* pretende sapere che il duca d'Orléans avrebbe ricevuto, giorni sono, a Bruxelles, cinque milioni di franchi raccolti dai legittimisti francesi per destinarli alla effettuazione del meditato colpo di Stato.

## Una protesta di Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,10:

La *Libre Parole* pubblica una memoria presentata da Esterhazy al procuratore generale Manau, a proposito dell'esame fatto dalla Corte di Cassazione, fra altri documenti, dell'istruttoria del processo che era stato iniziato contro Esterhazy, e della memoria segreta che Picquart comunicò a Sarrien. Esterhazy dice che, se si dà ascolto alle segrete comunicazioni di Picquart, si deve pure badare alle sue, che saranno fatte apertamente.

## A proposito degli armamenti per l'Africa.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 17,35:

In seguito alle notizie allarmanti del *Mattino*, assunsi informazioni dirette e mi risultò che nulla si prepara di straordinario nel Deposito di Africa, ove appositamente mi recai.

Certo il Deposito trovasi pronto, come sempre, ad ogni evenienza, e ciò è doveroso, specie in momenti come questi, guerreggiando Menelik e Mangascià. La pretesa venuta del sottosegretario Tarditi per preparare la spedizione non risponderebbe al contegno e alla vita che mena Tarditi, il quale pare venuto qui in breve licenza colla sua signora.

Tarditi stesso, stamane, prima di partire per Pompei, era il primo ad esser sorpreso della pubblicazione, e dichiarava che nulla eravi di vero circa la sua missione.

## La successione del colonnello Troya.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,15:

A proposito dell'invio del colonnello Pecori in Africa, l'*Italia Militare* scrive:

« Oggi, per nostre informazioni particolari, possiamo aggiungere che il colonnello Pecori andrà naturalmente in Africa se il Governo ve lo mandasse; ma che le pratiche fatte presso di lui dall'on. Martini non ebbero esito favorevole. Pecori non è e non può essere più arrendevole del colonnello Troya in tutto ciò che è competenza esclusiva del comandante delle truppe. »

## La riapertura delle Camere procrastinata.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,50:

La *Tribuna* scrive: « Ci si assicura che l'apertura della nuova Sessione parlamentare sarà procrastinata di qualche giorno. Ad ogni modo il Parlamento non sarebbe riconvocato oltre il 21 novembre. »

## La Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,25:

Annunziasi che la Conferenza internazionale contro gli anarchici si terrà a Roma negli ultimi giorni di novembre; durerà fino alla settimana di Natale. Dei tre delegati di ciascun Governo, uno sarà designato dal Ministero degli esteri, e sarà il capo della rispettiva missione diplomatica presso il Quirinale; uno rappresenterà il Ministero della giustizia, un terzo il Ministero della polizia o dell'interno dei rispettivi Stati.

## Il programma dei radicali costituzionali

### secondo l'on. Sacchi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,30:

L'on. Sacchi ha inviato una lunga lettera al *Don Chisciotte* intorno alla funzione parlamentare di quella parte dell'Estrema Sinistra che era già capitanata dall'onorevole Cavallotti. Sacchi dice che il gruppo democratico non ha ragione d'essere, se si apparta dalla vita parlamentare e non si propone di pesare sulla azione governativa, mentre gli altri due gruppi dell'Estrema Sinistra, socialista e repubblicano, si valgono del Parlamento più a scopo di propaganda delle loro idee che per attuare il proprio programma.

Sacchi espone quindi quale dovrebbe essere il programma del partito democratico, le cui basi sono: la libertà in tutte le sue forme per quanto è manifestazione di pensiero, ma non discordante col rigoroso mantenimento dell'ordine pubblico, l'imposta progressiva, la colonizzazione interna, la istruzione favorita colla riduzione delle spese militari.

Sacchi aggiunge non doversi permettere che i reazionari si atteggino a soli difensori dell'ordine pubblico, perchè la repressione dell'atto, non già del pensiero, è voluta da tutti.

Conclude così: « Non pretendiamo tutto e subito; altrimenti non avremo mai nulla; intanto auguriamo che i nostri voti concorreranno a sorreggere quel Governo che incominci dalla immediata amnistia pei condannati politici, perchè il perdurare in quella prigionia feroce ci espone allo spregio del mondo civile. E' questo uno di quegli argomenti sui quali non può transigersi senza perdere la propria fisonomia politica. »

## Per le truppe italiane a Creta.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,5:

L'ammiraglio Bettolo ha inviato un lungo rapporto sullo sgombro delle truppe turche da Candia, avvenuto con la massima regolarità.

Il colonnello Crispo ha domandato al Ministero il rifornimento del materiale e un piccolo drappello di truppe del genio per provvedere ai baraccamenti, in vista d'una prossima stagione invernale. Due vapori della Navigazione generale sono stati incaricati di fare il servizio di vettovagliamento per la squadra e le truppe.

## Il congedamento della classe anziana.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,40:

A proposito del licenziamento della classe anziana, l'*Esercito* dice che il Governo avrebbe interesse ad affrettarlo, ma se il licenziamento non avviene, è segno che sonvi considerazioni d'ordine generale che lo impediscono. D'altra parte osserva che il Governo ha diritto di tenere una classe sotto le armi sino al 31 dicembre. Se il congedamento, negli anni addietro, ebbe luogo con anticipazione di due o tre mesi, furono criteri finanziari soprattutto che suggerirono tale provvedimento.

L'*Esercito* conferma che il Consiglio dei ministri già due volte si è occupato della questione, e ambedue le volte ha creduto che non fosse il caso, pel momento, di prendere una risoluzione in proposito.

## Intorno all'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,55:

Il *Fanfulla* dice che nei Ministeri competenti si dichiara priva di fondamento la notizia di una prossima amnistia. Aggiunge che, quando anche il Governo si decidesse a proporla al Re, l'amnistia resterebbe nei limiti delle contravvenzioni e di taluni reati minori, ma non comprenderebbe quelli giudicati dai Tribunali militari.

Invece l'*Italia Militare* dice che l'on. Pelloux, prima di partire per Torino, interrogato da un senatore circa l'opportunità dell'amnistia, rispose che questa verrà applicata tanto nel campo civile quanto in quello militare.

## Promozioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,15:

L'*Italia Militare* annunzia prossime le promozioni a colonnello dei tenenti-colonnelli Cortella, Calza, Arimondi e Camerana; i due primi appartenenti alla fanteria, gli altri allo Stato Maggiore.

Si inviarono alla firma reale i decreti di promozione dei sottotenenti di fanteria che compirono il corso della scuola militare, superando gli esami di riparazione.

## Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che erige in ente morale la Società del patronato per i liberati dal carcere e contro l'accattonaggio, esistente in Asti.

Un altro decreto classifica tra le provinciali la strada comunale che dall'abitato di Cava va alla stazione omonima.

# A proposito della peste bubbonica a Vienna

### Considerazioni popolari.

Cercare nella storia dei tempi quante epidemie di peste siano apparse sulla terra non è facile, perchè nei primi tempi furono con questo nome chiamate le epidemie più mortali.

Pare che in 774 anni corsi da Mosè fino a Romolo siano, cominciando dall'Egitto, apparse nel mondo sei pesti, ed è Omero che ci narra come sotto le mura di Troia, dove, verso il 1285 av. C., essa infierì, si concepisse l'idea che tale malattia fosse dovuta a frecce infuocate scoccate dagli Dei.

Dai tempi di Romolo allo iniziarsi dell'êra cristiana, circa quaranta volte la peste distrusse i popoli più belligeranti. Roma e l'Italia furono le sedi predilette del morbo, il quale tendeva a scomparire quanto più migliorava la civiltà e la pubblica igiene, tant'è che Roma nel suo secondo secolo non ebbe a lamentare neppure un caso.

Quando nel 676 apparve in Albania, si decretarono onori ad Apollo per placare lo sdegno di Giove e quando nel 470, dopo la guerra cogli Equi e coi Volsci, la tremenda epidemia devastò tutto il suolo italiano, essendosi rilevato che erano specialmente colpite le donne e, se stavano per essere madri, morivano col dare rapida la luce al loro neonato, venne immolata in Roma, al cospetto di gran popolo radunato, una vestale, al cui delitto attribuivasi la celeste punizione.

E' dopo la peste, che nel 461 rovinò la Tessaglia, che Ippocrate rileva essere essa dovuta all'aria alterata da nocive esalazioni, ed essere dannoso l'accumularsi delle persone.

Ciò malgrado, nel 399, afferma Tito Livio, dopo la tremenda guerra di Roma contro i cartaginesi per la difesa di Siracusa, scoppiata in Roma la peste, si decretano contro di essa le feste *Lectisternae*, consistenti in disporre letti nei templi, collocarvi le statue degli dei ed imbandirvi conviti.

Queste feste non bastavano, e lo stesso Camillo ed i Galli con lui presenti morirono per la peste; allora quale cura del morbo, Roma creava un dittatore, che piantasse un chiodo nella parete del tempio di Giove Capitolino e quando nel secolo v di Roma sotto Claudio Marcello la peste parve attaccare di preferenza gli uomini, vennero incolpate di avvelenamento le mogli e 170 matrone condannate a morte.

***

In una terza epoca che potrebbe correre dalla venuta del Messia a Costantino, nei primi 300 anni dell'era volgare la peste sei volte infierì in Italia, due in Siria, una in Africa, due in Oriente, ed una in Egitto. Fra tutte le più disastrose furono quella che ai tempi di Nerone, al dire di Tacito, uccise più di 30,000 uomini nei soli recinti di Roma e quella che decimò gli ebrei sotto le mura di Gerusalemme ai tempi di Vespasiano.

Nei 300 anni che seguirono, fu la Francia dieci volte visitata dall'epidemia, che già ai tempi di Cesare si era impiantata sotto Marsiglia. In Alemagna vi infierì due volte, trasportatavi forse dall'esercito di Clodovico re dei Franchi ed i Visigoti dalla Francia la portarono in Ispagna. L'Italia ebbe otto recrudescenze del morbo fatale: l'Illiria, Costantinopoli, l'Asia Minore, la Mesopotamia, la Siria soffrirono tutte in questi anni di un'epidemia pestifera. A Vienna pare che nel 454 vi fosse importato dalla Palestina, ed è questa peste che i cattolici viennesi vollero guarita per l'intercessione di San Severino.

***

Nel secolo XVIII essa infierì soprattutto nell'Asia minore, nell'Egitto e sulla costa barbaresca ed infine nel secolo XIX si restrinse in Asia e nel nord dell'Africa.

Ma sotto il cielo non vi è che il tempo, che passa per non tornar più, e non tutto per sempre finisce.

Verso il 1836 si risente in Europa a parlare della peste lontana, e dal 1856 al 1861 comparve in Bagdad, per estendersi nel 1858 nella Tripolitania.

Fra molteplici altre piccole epidemie, nella provincia di Astrakan, nel 1879, comparve la *peste nera*, che gettò nel terrore l'Europa, ed ancora oggigiorno vi ha chi sostiene ch'essa sia morbo endemico al sud della Cina, e di là s'importi nella Persia e nella Mesopotamia, donde per le vie più commerciali essa tende ad invadere il mondo più civile.

***

Malattia, come si è veduto, del vecchio mondo, essa è favorita dalla miseria, dalla denutrizione, dalla mancanza d'ogni norma d'igiene, e le regioni montuose e gli altipiani sono divenuti le sue residenze preferite.

L'umidità atmosferica, la permeabilità dei terreni ne favoriscono la propagazione, e pur troppo le vittime recenti dimostrano anche fra noi all'evidenza la sua natura contagiosa.

I primi medici che descrissero la peste furono nel 1350, in Avignone Guy de Chauliac e Raymond Chalin, e la sintomologia da essi segnata fu quasi sempre mantenuta invariata.

Attacca improvvisamente, e alcuni sono colpiti da letargo; ma la maggior parte dei disgraziati diventa furiosa, col viso e gli occhi iniettati. Già avevano rilevato gli antichi che il colpito dalla peste si lagna come di un senso di fuoco ed è tormentato da fantasmi, che gli annunziano la morte, tanto da nascondersi, non per isolarsi, ma per fuggire agli spettri.

Dopo questo primo periodo, che può essere di poche ore, si ha un brivido, poi febbre, sete ardente, dolori di stomaco e di intestino e spesso debolezze cardiache, complicazioni polmonari, emorragie boccali.

Due o tre giorni di febbre e tosto con forti dolori compaiono agli inguini, alle ascelle, al collo ed in tutte le parti del corpo dove sono maggiori le ghiandole, tumefazioni conosciute da tutti col nome di *bubboni*, oppure, meno frequentemente, si ha

per il corpo l'eruzione di pustole rassomiglianti alle carbonchiose.

Nelle forme più gravi compaiono prima della morte le petecchie o piacche gangrenose, macchie nere o purpuree si rinvennero sul cuore, sul polmone, sul fegato, sopra il cervello degli individui su cui si praticò l'autopsia.

Nelle forme più benigne la convalescenza comincia dal sesto al decimo giorno, quando i bubboni si fanno suppuranti; ma si ricorda ancora una forma detta *siderante*, che uccide in poche ore ed una *emorragica*, che rapisce la vita per emorragia sotto la pelle, per la bocca o colla diarrea frequente.

⁂

Se gli antichi avevano già rilevato che un attacco della malattia ne conferisce la immunità, oggidì la percentuale di morte del 90 per cento si mantiene ancora costante.

In ogni tempo l'analisi del sangue, che si mostrò alterato nella sua chimica costituzione, persuase che la forza causante il morbo risiedeva nel sangue e viveva nel pus dei bubboni, ma fu sempre la cura che andò soggetta ai più svariati sistemi.

La pelle dei serpenti, i purganti e gli eccitanti più potenti, i salassi e le sostanze più capaci ad eccitare il sudore furono usate come i mezzi più energici.

Scientificamente parlando il curare, in modo assoluto la più perfetta igiene sociale ed individuale, la nutrizione ed i sintomi è quanto indicavano i medici più assennati.

Oggigiorno la scienza tenta combattere la peste con sieri preparati dalle colture pestifere stesse e da pochissimi anni la nuova terapia entrata nell'uso delle genti, non permette ancora di essere giudicata.

La Commissione germanica mandata nell'India sotto la direzione del Koch, ha pubblicato nel 1897 il suo rapporto sulla batteriologia della peste.

Le esperienze dimostrano che la vitalità del bacillo fuori dell'organismo umano è brevissima; le colture pure vengono uccise subito per mezzo dell'ebollizione, ed in 10 minuti con una soluzione all'1 0[0] di acido fenico.

La durata della vita del bacillo non sorpassa gli 8 ai 10 giorni.

Poichè due sono i sieri che il commercio produce, la Commissione li sperimentò e concluse:

L'uno, detto siero di Yersin nelle scimmie, ha un potere immunizzante di circa otto giorni; forti iniezioni dello stesso siero hanno un'azione curativa indiscutibile.

L'altro detto di Haffkine ha pure dati buoni risultati, però molti individui rimangono seriamente indisposti in seguito alle inoculazioni preventive.

Per intanto nelle terre colpite rimane ancora in tutto il suo terrore la descrizione, che della peste ci hanno data il Manzoni, il Rapisardi nel « Giobbe » ed il valoroso martire del proprio dovere, il dottor Müller, che ieri Vienna ha sepolto.

**Dott. Condio.**

## Altri malati di peste.

### Dichiarazioni del ministro Thun alla Camera dei deputati.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 25:

Thun, rispondendo ad un'interpellanza sul caso di peste avvenuto in un ospedale di Vienna, espone tutte le misure prese per evitare la diffusione della peste. Dice che si può guardare l'avvenire con tranquillità. Ritiene che la pubblicazione della esatta situazione del morbo è assolutamente necessaria per calmare le popolazioni. In quanto alla domanda fatta di proibire le ricerche batteriologiche, rileva la grande importanza di queste ricerche per la medicina ed osserva che tale proibizione non farebbe altro che nuocere alla vita di milioni di uomini.

Però è necessario raccomandare agli istituti batteriologici la maggiore precauzione. Fa voti che non si disconoscano i grandi successi delle esperienze mediche e che si eviti di seminare la diffidenza contro quelle esperienze.

Infine Thun ricorda con grande riconoscenza i meriti del defunto dottore Müller, che è morto vittima della sua alta missione.

L'antisemita Gregorig propone di aprire nella prossima seduta la discussione su questa risposta di Thun. La proposta è approvata all'unanimità.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 16:

Alla Clinica del professore Clianta, al Nosocomio generale, l'infermiera Maria Geschl cadde ammalata con lieve febbre e fu trasportata all'ospedale delle malattie epidemiche, dove venne subito messa in osservazione.

Il siero contro la peste inviato dall'istituto Pasteur è superiore di quello preparato a Vienna. Si fanno iniezioni preventive con lo siero Pasteur, non soltanto alle persone in osservazione, ma altresì a quelle che sono già in cura.

⁂

Per iniziativa dei lettori del *Wiener Tageblatt*, la Redazione di questo giornale ha aperto una sottoscrizione pubblica per un monumento da erigersi al dottor Müller, vittima della scienza e del dovere.

## L'opinione di uno scienziato viennese sul pericolo della diffusione della peste bubbonica

Ci scrivono da Vienna, 21:

Il professore Paltauf, che è una nota autorità nel campo della bacteriologia, interrogato da un giornalista sul pericolo di diffusione della peste a Vienna dichiarò che partendo dal punto di vista scientifico devo ritenersi assolutamente escluso il pericolo di diffusione, poichè il contagio della peste non è così rapido come generalmente mostrasi di credere; questo contagio non si diffonde così facilmente come il vaiuolo, il quale può venire portato anche da persona sane. Nel contagio della peste invece corrono pericolo quelle persone che ebbero un lungo ed immediato contatto con un ammalato di peste. Se questo viene completamente isolato, non si può più parlare del pericolo di diffusione.

Conviene rilevare che nel primo caso dell'inserviente Barisch non si riconobbe subito la natura della malattia e perciò non furono prese subito tutte le misure di precauzione che si usano rigorosamente d'osservare in casi di ammalati di peste. E' da sperarsi quindi che non aumenterà il numero dei casi di peste; infatti fino ad ora non si ammalò nessuno, eccetto le poche persone che ebbero contatto col Barisch.

Il primo caso avvenuto — quello dell'inserviente Barisch — il professor Paltauf attribuisce alla noncuranza del Barisch, il quale era un noto beone, e probabilmente non prese tutte le precauzioni dovute al laboratorio.

Nel caso di peste del dottor Müller, il professor Paltauf rileva che si riscontrano parecchi momenti di disposizione a contrarre la malattia; in primo luogo, come medico, passava la maggior parte del giorno in camere d'ammalati; quando curò il Barisch, non volendo che alcun inserviente venisse a contatto col malato, faceva egli stesso i soliti servizi degli inservienti. In seguito notti insonni, grande stanchezza, che sono da considerarsi momenti assai sfavorevoli all'infezione.

In conclusione il professor Paltauf confermò al giornalista che non riteneva la cosa così pericolosa, come se la rappresenta la popolazione, essendo state prese tutte le misure precauzionali che prescrive la scienza.

## I MINISTRI IN SICILIA

# Un importante discorso dell'on. Nasi

### sulla nostra colonia in Tunisia.

### Il Governo respinge la politica della rinuncia.

Termini Imerese, 25 (*Stefani*). — I ministri Nasi, Finocchiaro-Aprile e Fortis sono arrivati alle ore 6,25. Ripartirono col diretto per Catania alle ore 7,5, salutati alla stazione dalle notabilità politiche, dalle Autorità ed acclamati da gran folla.

⁂

Catania, 25 (*Stefani*). — Per l'arrivo dei ministri Finocchiaro-Aprile, Fortis e Nasi, la città è imbandierata ed animatissima.

Sono giunti numerose rappresentanze della provincia e vari deputati. Un corteo imponente con numerose Associazioni e Musica si avvia alla stazione.

I ministri sono giunti alle ore 14, ricevuti dai senatori De Cristofaro, Cornazza-Amari, dai deputati Reale, Cocuzza, Piccolo-Cupani, Perrotta, Grassi, Fasini, Caffarelli, le Autorità e grande folla plaudente.

Fortis prosegue direttamente per Roma e Torino.

⁂

Catania, 25 (*Stefani*). — Fortis alle ore 14,10 ripartì acclamatissimo. Appena apparvero all'esterno della stazione Finocchiaro-Aprile e Nasi, scoppiarono vivissimi applausi. I ministri montarono in carrozza col sindaco Leonardi e il prefetto Bedendo. Seguivano numerose carrozze con senatori, deputati, Autorità, rappresentanti delle provincie di Catania e Siracusa. Chiudevano il corteo numerose Associazioni con bandiere e Musiche ed immenso popolo plaudente.

I ministri percorsero le vie principali in mezzo ad ali di popolo recandosi all'*Albergo della Grande Bretagna*, dove alloggiano. Quivi, insistentemente chiamati dalla popolazione, parlarono Finocchiaro-Aprile, rivolgendo un caldo saluto alla città che lo ha tra i suoi figli; Nasi, facendo risaltare le cure che pone il Governo per riparare ai mali della Sicilia. (*Applausi*)

Alle ore 16,30 vi fu ricevimento al Municipio, splendidamente addobbato. I ministri furono ricevuti sullo scalone dal sindaco e dalla Giunta.

Notavansi moltissimi intervenuti, fra cui vari senatori e deputati. Il sindaco presentò ai ministri le Autorità e offerse loro un *lunch*.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Trapani**, 25:

Il discorso pronunciato l'altro ieri, a Trapani, dal ministro Nasi, concerne interessi locali della Sicilia, tranne la parte seguente che riesce particolarmente interessante come quella che concerne la posizione degl'italiani nell'Africa Settentrionale e il contegno che assumerebbe il Ministero nelle questioni coloniali.

« Ciò che stasera non può non riuscire di gran commozione per animo di qualunque italiano è la presenza fra noi di una rappresentanza della colonia italiana di Tunisia. I miei colleghi qui hanno potuto raccogliere la prova che quanto fu da me più volte affermato in Parlamento, non era l'espressione di un vano sentimentalismo, nè del desiderio di mantenere viva una questione già esaurita: essi possono ora constatare che quella colonia è una continuazione della patria nostra (*applausi vivi*); che se la terra che la ospita non ci appartiene, però ci appartiene l'anima sua, ed i molti ed i grandi interessi che noi abbiamo colà meritano rispetto, garanzia e difesa.

« E' vano il recriminare di fronte ai fatti compiuti, ma il passato non deve essere senza ammaestramenti per l'avvenire. Dissi alla Camera che, se anche minore o minimo fosse il numero dei residenti nostri, le questioni che si riferiscono a Tunisi sarebbero sempre di un grande interesse italiano. La storia di tutti i tempi c'insegna che l'Italia non può avere sicurezza se non l'ottiene nel mare, che fu chiamato suo, e specialmente nel Tirreno, e che non vi si può aver sicurezza se la difesa nostra non sarà proporzionata ai pericoli che possono sorgere dove un tempo sorse Cartagine.

« L'avvenire nostro sarà sempre minacciato finchè questo equilibrio sia difettoso, e sono ben lontano dall'immaginare che qualsiasi Governo italiano possa avere mai avuto idea di trascurare questi interessi; ma sopratutto nella Sicilia è impossibile non ponderare che essa fu mai provveduta come occorrerà per garantirli. L'Italia, conscia del suoi nuovi destini, desidera raccogliersi e dedicarsi all'opera del suo risorgimento, ma essa non deve acquistare l'amicizia di altre Potenze, abbandonando i suoi diritti e rinunziando ai compensi che le sono necessari.

« Come membro del Gabinetto è lieto di poter affermare che la politica della rinunzia non avrà seguito, per quanto dipenderà dal presente Governo. (*Vivi applausi*)

L'onorevole ministro Nasi, proseguendo il suo discorso dice: « Non abbiamo fatto opera senza risultato anche per la colonia tunisina, per la quale molte difficoltà le furono tolte, molte asprezze cessarono. L'esecuzione dei patti coloniali fu assicurata, e così l'azione di tutela e di vigilanza, l'affettuosa cooperazione dei nostri agenti è ora meglio inspirata ed esercitata. Il Governo non ha soltanto il dovere di curare la conservazione della nostra lingua all'estero, ma di conservare il pensiero ed il sentimento di cui essa deve essere l'espressione.

« Ci rallegriamo con voi della colonia tunisina che questo pensiero e questo sentimento italiano abbiate conservato. I ricordi che mi avete offerto mi conforteranno a mantenere in politica l'attitudine che mi fece ottenere la fiducia vostra, sia che rimanga al Governo, sia che ne discenda. Mentre tutte le Potenze si contendono il dominio di lontane terre e fino nell'interno più orrido dell'Africa, la pace è minacciata, sarebbe non imperdonabile errore, ma colpa di leso patriottismo dimenticare la difesa delle nostre colonie; il diritto nostro di avere la nostra parte d'influenza nel mondo ed assicurare alle correnti della nostra emigrazione vie sicure, prospere e rispettate.

« Amici vogliamo essere di tutti, ma a patto di assoluta reciprocità. »

⁂

Messina, 25 (*Stefani*). — Fortis è arrivato da Catania alle ore 17, accompagnato dal deputato Pasqui e salutato alla stazione dalle Autorità. Dopo mezz'ora di permanenza, sul *ferry-boat* proseguì per Torino.

### Il Congresso medico e i reclusi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,50:

Oggi il Congresso medico si occupò, fra altro, del trattamento dei condannati a domicilio coatto e politici, in rapporto coll'igiene, approvando la relazione del prof. Rossi, reclamante che le condizioni igieniche dei reclusi siano migliorate.

### Notizie agrarie.

Roma, 25 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre.

In tutta l'Italia superiore e centrale le condizioni meteoriche della decade passata non furono in generale propizie alla campagna, perchè a cagion d'esse molti importanti lavori furono sospesi, o procedettero con soverchia lentezza, o furono eseguiti in condizioni sfavorevoli di stagione e di clima.

Così fu della vendemmia, della raccolta e stagionatura degli ultimi granturchi e risi, ed infine delle seminagioni e dissodamenti del terreno.

Se il tempo però si rimetterà presto e stabilmente al buono, molti di questi lavori non avranno nulla perduto per essere stati di alcuni giorni differiti; anzi si potranno eseguire nelle migliori condizioni di terreno e di clima.

Nell'Italia meridionale ed in Sicilia invece le pioggie furono benefiche. Sono pressochè terminate le vendemmie che diedero prodotto buono ed abbondante e si dà mano ai lavori di seminagione. Sta per incominciare il raccolto delle ulive che in alcune località sono alquanto danneggiate dalla mosca olearia. In quel di Genova si lamenta qualche danno per vento fortissimo e per straripamenti di fiumi e torrenti.

# Si complicano i rapporti tra la Francia e l'Inghilterra.

### Un grave malinteso diplomatico — La mobilizzazione navale inglese
### Un nuovo « Libro Azzurro » su Fashoda — Panico alla Borsa.

*(Nostri telegrammi particolari da Londra).*

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 15,14:

Mentre pareva che la situazione tesa fra la Francia e l'Inghilterra accennasse a risolversi, oggi si è nuovamente ed improvvisamente aggravata.

Stamane è stato pubblicato un secondo *Libro Azzurro* sulla questione di Fashoda in risposta al *Libro Giallo* francese. Molti documenti in esso contenuti contraddicono recisamente la versione data dal *Libro Giallo* circa i negoziati anglo-francesi in Fashoda.

Appare chiaramente che ci troviamo di fronte ad un straordinario malinteso diplomatico. Mentre la versione dell'ambasciatore francese dice che Salisbury ha receduto dalla posizione assunta di non volere continuare le trattative se prima Marchand non ha sgombrato Fashoda, la versione inglese, documentata in questo secondo *Libro Azzurro*, suona invece che Salisbury si è rifiutato di entrare nei negoziati, insistendo sul ritiro di Marchand, come condizione *sine qua non*.

Questo fatto ha causata un'immensa impressione. Tutti i valori della Borsa hanno subito un fortissimo ribasso.

Nonostante le denegazioni semi-ufficiali, furono emanati ordini di mobilizzazione navale a Portsmouth, Chatham, Devonport. Si è ordinato di allestire la flottiglia di caccia-torpediniere.

Le Compagnie di navigazione sussidiate furono avvertite di tener pronti immediatamente i piroscafi per il servizio del trasporto di truppe e viveri.

Nei circoli diplomatici si giudica la situazione gravissima.

Dopo la pubblicazione di questo secondo *Libro Azzurro* si giudica che la Francia non abbia altra via che o subire quanto l'Inghilterra le impone o la guerra.

Il Governo inglese considera più probabile questa seconda ipotesi.

Grande animazione in città.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

Il *Daily Mail* ha da Liverpool che l'Ammiragliato prevenne la Compagnia di navigazione Wite Star Canard di tenere a sua disposizione i piroscafi delle linee transatlantiche che si destinerebbero a servire da incrociatori.

La squadra britannica trovantesi nel Nord-America ricevette l'ordine di riunirsi ad Halifax.

### Minacce attribuite a Marchand.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21,7:

Secondo un giornale, Marchand avrebbe dichiarato che, piuttosto di lasciare Fashoda, darebbe fuoco alla stazione francese e poscia si farebbe saltare le cervella.

Si presta poca fede a questa notizia tendenziosa, tanto più che non è detto che gli inglesi permettano a Marchand di darsi a mano incendiarie in Fashoda.

### Il *Libro Giallo* su Fashoda.

Stante l'eccezionale importanza che va assumendo la questione di Fashoda, non riescirà inutile che ricaviamo dal *Libro Giallo*, testè pubblicato dal ministro Delcassé, i punti più culminanti e decisivi dei documenti ivi contenuti.

Faremo notare, di passaggio, come in un suo dispaccio del 4 ottobre all'ambasciatore francese a Londra, Delcassé si lamentasse che il *Libro Azzurro* riassumesse troppo brevemente le ragioni da lui opposte alla tesi inglese, e un'altra, del 6 ottobre, in cui lo stesso barone De Courcel rilevava che il *Libro Azzurro* non riproduceva il colore abbastanza vivace dei suoi colloqui coll'ex-ministro inglese degli esteri, lord Kimberley, e che da quella relazione « il pubblico inglese non potè rendersi conto della realtà e dell'energia della protesta fatta da lui De Courcel, contro le parole di sir Edward Grey », allorchè questi, alla Camera dei Comuni, proclamò Fashoda egiziana.

Il 9 settembre, lord Salisbury, in un breve dispaccio, afferma seccamente che « tutti i territori sottoposti al califfo sono passati, dalla settimana innanzi, ai Governi britannico ed egiziano (*sic*), e che il Governo della regina è d'avviso che questo diritto non ammette discussioni. »

Il 20 settembre, Delcassé dichiara che il dispaccio di lord Salisbury, anche ammettendo la teoria che esso contiene, « non saprebbe applicarsi a Fashoda, conquistata, secondo la confessione stessa degl'inglesi, sui mahdisti prima della presa di Cartum per opera del sirdar. »

Aggiunge:

« Quanto al fatto che il capitano Marchand si pose in viaggio nella direzione del Nilo nel 1896, cioè più d'un anno dopo la dichiarazione di sir Edward Grey, e che sarebbe quello, per parte nostra, un atto *poco amichevole*, nel senso in cui lo intendeva sir Edward Grey, basta ristabilire la verità, come non mancai di farlo con sir Edmund Monson (ambasciatore britannico a Parigi) su ciò che i giornali appellano la missione Marchand. In realtà, il capitano Marchand è un ufficiale di fanteria di marina, incaricato d'assicurare, sotto l'alta direzione del commissario del Governo, Liotard, l'occupazione e la difesa delle regioni che la convenzione franco-congolese ci ha riconosciute. Solo capo della missione è Liotard, e questa missione, che gli fu affidata da me stesso come ministro delle colonie, risale al 1893, cioè ad una data assai anteriore alle dichiarazioni di sir Edward Grey. »

Il 3 ottobre, in un colloquio che Delcassé ebbe con sir E. Monson, quest'ultimo gli fece osservare come, andando verso il Nilo, benchè conoscesse gli accordi per i quali la Germania e l'Italia riconobbero la valle del grande fiume africano come collocata nella sfera dell'influenza inglese, la Francia non poteva dissimularsi che andava dritto verso un conflitto coll'Inghilterra. A ciò rispondeva lungamente il ministro francese, terminando con certe frasi energiche le quali meritano d'essere riferite:

« Arrivammo i primi a Fashoda, e non l'abbiamo tolta che alla barbarie, alla quale voi medesimi dovevate, due mesi appresso, togliere Cartum. Chiederci di evacuarla prima d'ogni discussione equivarrebbe ad un ultimatum. Orbene, chi dunque, conoscendo la Francia, potrebbe dubitare della sua risposta? Non ignorate il mio desiderio d'accordo coll'Inghilterra — accordo vantaggioso così per l'Inghilterra come per la Francia — nè i miei sentimenti concilianti. Non li affermai così liberamente se non perchè sapevo, e perchè voi medesimo siete certo che non mi lascierebbero oltre il limite tracciato dall'onore nazionale. Posso fare all'accordo fra i due Paesi sacrifici d'interesse materiale; nelle sue mani, l'interesse nazionale rimarrà intatto. Nessuno a questo posto vi terrà altro linguaggio, e forse non vi porterà le medesime disposizioni. »

Fu questo il momento più scabroso della vertenza. Dipoi, le cose parvero volgere a meglio. Delcassé, sempre cercando di parlamentare, chiedeva il 9 ottobre: « Quand'anche volessimo richiamare Marchand, fino a qual punto dovrebbe questi ritirarsi, dacchè non si sa quali siano i limiti dei possedimenti inglesi. Quindi la necessità di determinare con trattative i confini tra i possedimenti inglesi e i francesi nel Sudan. »

Salisbury rispondeva di non conoscere abbastanza la geografia dei territori africani per rispondere a tale questione; d'altra parte non poteva prendere una decisione in proposito senza parlarne ai suoi colleghi.

Finalmente il 12 ottobre, in un nuovo colloquio fra il barone De Courcel e lord Salisbury, questi si decise a fargli delle proposte, se le sue autorizzazioni a ciò gli permettevano. L'ambasciatore francese rispose che, quantunque non avesse ricevuto nuove istruzioni dal suo Governo, si credeva autorizzato da quelle anteriori a rivendicare pei territorii francesi del bacino del Congo il possesso del loro sbocco necessario sul Nilo, che era la valle del Bahr el Gazal; che gli pareva d'interesse comune della Francia e dell'Inghilterra, di non intercettare questa via naturale del traffico dell'Africa centrale il cui uso potrebbe venir garantito al commercio per mezzo di stipulazioni speciali, analoghe a quelle che erano state conchiuse pei territorii del Niger. « Saremmo tratti così a definire completamente le nostre sfere rispettive ed a terminare la delimitazione dei territori fra il lago Ciad ed il Nilo. Se ci mettessimo d'accordo su questo proposto, la questione di Fashoda non sarebbe più causa di difficoltà e scomparirebbe da sè. »

A detta di De Courcel, lord Salisbury disse allora che rifletterebbe al desiderio manifestatogli, di vedere un accesso riservato alla Francia verso il Nilo per il Bahr el Gazal, ma che, in ogni caso, avrebbe bisogno di concertarsi cogli altri membri del Gabinetto, parecchi dei quali erano lontani da Londra.

Così termina il *Libro Giallo*. Il nuovo *Libro Azzurro* pubblicatosi ieri a Londra viene ora a dimostrare come De Courcel s'ingannasse dando molto peso al tono conciliante che pareva essere stato assunto da lord Salisbury negli ultimi tempi.

### Francia, Spagna e Stati Uniti.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Il nuovo *Libro Giallo* pubblicato contiene diciotto documenti relativi all'intervento della Francia fra la Spagna e gli Stati Uniti. Termina con un dispaccio di Delcassé indirizzato agli ambasciatori francesi all'estero, dicente che la Francia spera di aver raggiunto lo scopo che proponevasi di abbreviare le sofferenze delle popolazioni crudelmente provate e facilitare la pace fra le due Potenze colle quali ha la stessa amicizia. Soggiunge che l'intervento le valse la gratitudine degli Stati Uniti e della Spagna.

# Quel che pensa il cancelliere russo della Conferenza pel disarmo.

### Un commento ufficioso al viaggio di Murawiew a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 15,20:

La *Neue Freie Presse* pubblica il resoconto del colloquio di Murawiew colla presidentessa della Società degli amici della pace, baronessa Suttner.

Murawiew dichiarò di sperare fermamente che l'iniziativa della Russia incontrerà gradatamente l'adesione del mondo intero, ma non dissimulasi affatto le difficoltà dell'opera. Non è a sperarsi di potere raggiungere lo scopo in poco tempo. La sospensione degli armamenti, la cessazione delle invenzioni del materiale da guerra segnerebbero intanto la prima tappa. Non è a sperarsi neppure che gli Stati consentirebbero al completo disarmo, od anche soltanto ad una riduzione del contingente. Sarebbe già un risultato favorevole se si ottenesse la sospensione della reciproca concorrenza.

Il fatto stesso che lo tsar ha preso tale iniziativa è già da considerarsi come un felice risultato.

Murawiew espresse viva simpatia pell'attività dell'Associazione degli amici della pace e rilevò la necessità di appoggiare, mediante la stampa, la questione della pace. Manifestò piena fiducia per l'andamento iniziato per l'azione della pace.

Dichiarò che ricevette pure premurose assicurazioni dal Governo francese. Murawiew disse infine che lo tsar è il solo autore della circolare sulla pace e sul disarmo.

Il *Fremdenblatt*, constatando che in occasione della visita di Murawiew i giornali di Vienna e Budapest espressero nuovamente soddisfazione pelle relazioni esistenti fra la Russia e l'Austria-Ungheria, crede che non si sarà certamente in errore nel ritenere che la questione per la Conferenza internazionale sul disarmo fu trattata durante i colloqui avuti da Murawiew coi principali uomini politici della Monarchia.

Il *Fremdenblatt* dice che non è propriamente da attribuirsi ad affari politici determinati la causa della sua venuta a Vienna e ancora meno a qualche nuova questione sorta, tanto più che la visita di Murawiew a Vienna, come il *Fremdenblatt* crede di sapere, era qui decisa all'epoca della sua partenza pell'estero.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che Murawiew da quando fu assunto alla direzione degli affari esteri della Russia non era venuto a Vienna. Era quindi un atto di cortesia da parte dello tsar il far sì che il suo ministro degli esteri venisse a Vienna in occasione del viaggio nell'Ovest. Non vi è dunque da cercare una causa concreta per spiegare la visita, che è piuttosto da considerarsi come una nuova espressione delle amichevoli relazioni austro-russe, la cui importanza è apprezzata in modo eguale e molto accentuato nei circoli competenti dei due Imperi.

⁂

Vienna, 25 (*Stefani*). — Murawiew partirà stasera.

### L'arresto di un altro anarchico in Egitto.

Alessandria (Egitto), 25 (*Stefani*). — Un anarchico proveniente dall'Italia e da Malta fu arrestato mentre sbarcava. Era intenzionato di recarsi in Palestina.

### La morte di Puvis de Chavannes.

Parigi, 25 (*Stefani*). — E' morto il pittore Puvis de Chavannes.

# DALLE PROVINCIE

### FOSSANO.

25 ottobre. (Sv.). — **Nomina.** — La Società operaia femminile elesse a suo sanitario il dott. G. Ferrero in sostituzione del tanto compianto comm. dott. Galli.

— **Richiamato in servizio.** — Il dott. professore F. Gamalero, in aspettativa per malattia, è stato richiamato in servizio e destinato a Mortara nel regio ginnasio superiore.

### MONCALVO.

25 ottobre. (Aio). — **Il Concorso delle Bande musicali.** — Completo la cronaca della indimenticabile giornata di domenica comunicandovi l'esito del Concorso delle Bande musicali.

Il primo premio fu riportato dalla Banda di Ticineto Po; il secondo premio dalla Banda di Montemagno; il terzo da quella di Ottiglio.

La Banda musicale di Cereseto, di recente formazione, ottenne una menzione onorevole.

**Il ballo di beneficenza** al teatro Sociale è riuscito splendidamente; i biglietti venduti superarono ai duecentocinquanta.

La festa in onore della memoria del benemerito moncalvese, che visse e morì beneficando i suoi concittadini ed i suoi compagni di lavoro, non potevano chiudersi in modo migliore che con un'opera di beneficenza.

### Gravi disordini a San Salvatore per le esplorazioni antifillosseriche.

Ci telegrafano da Alessandria, 25, ore 20,10:

Ieri, in seguito alla rivolta dei contadini di San Salvatore contro gli esploratori antifillosserici, si inviava stamane sul luogo una compagnia di soldati.

Migliaia di contadini affrontarono la truppa; vi furono feriti, ma la forza rimase alla legge.

Stasera si rinnovò la rivolta contro i carabinieri; si parla di morti e feriti; un battaglione parte per San Salvatore.

### Brutte conseguenze di vergognose lotte.

*Sc.* ci scrive da Fossano, 25:

Ieri mattina il consigliere della Corte d'Appello cominciò l'audizione di elettori citati con mandato di comparizione come contravventori al disposto dell'art. 105 della legge elettorale politica sulla triennale famosa elezione del marzo 1897.

I citati sono moltissimi. Così si rinfocoleranno ire non del tutto sopite e il nostro Collegio, malauguratamente già troppo famoso per certi metodi elettorali, sarà nuovamente posto alla gogna.

# ESPOSIZIONE E CONGRESSI

### Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *La creola*, opera; *Messalina*, ballo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: *Ninì*; *20 lire di carlonia*.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *La marescialla*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Donna Juanita*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casilberti), ore 20,45: *Vistquatr'ore a Turin*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Tuta ch'a bouge; I tre dinesti americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 15, due grandi gare al pallone toscano. Fumagalli il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *Eritrea — Possedimenti italiani — Episodi di guerra, ecc., ecc.*

### I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 7299 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale N. 1197 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 3118 — Totale visitatori numero 11,608.

### Pelloux all'Esposizione.

L'Esposizione Generale Italiana venne ieri visitata da S. E. il generale Luigi Pelloux, presidente del Consiglio dei ministri.

### Un banchetto all'avv. Daneo ed all'on. Villa.

Ieri sera, per iniziativa della Commissione della Presidenza della Giuria e della Giuria di revisione, veniva offerto al *Ristorante della Meridiana* un banchetto all'avv. Daneo ed all'onorevole Villa.

Il banchetto riuscì animato e cordiale.

Parlarono in fin di tavola il prof. *D'Ovidio*, l'on. *Boselli* e l'avv. *Jannaccone*.

Risposero ringraziando i due festeggiati.

### Un'altra grande luminaria.

La sera di domenica prossima, 30 corrente, avrà luogo nel parco dell'Esposizione un'altra grande illuminazione fantastica, in onore dei Sovrani e dei Principi ereditari, allestita dalla casa Domenico Ferrando di Genova. Sarà una delle ultime feste popolari della Mostra, e il pubblico non mancherà di accorrervi e di apprezzarla.

### Per la cerimonia della premiazione.

I signori espositori premiati che desiderassero assistere alla solenne funzione della proclamazione dei premi dell'Esposizione, che avrà luogo domenica 30 corrente, alle ore 10 1[2], nel gran Salone Verdi, potranno ritirare il biglietto d'invito nei giorni di giovedì, venerdì e sabato (27, 28, 29 corrente) dalle ore 18 alle 20, presso la locale Camera di commercio (ufficio Giuria) colla presentazione della rispettiva tessera personale dell'Esposizione, e coll'apposizione della loro firma su apposito registro.

I biglietti non saranno rilasciati che ai titolari delle Ditte od Istituti espositori.

E' prescritto l'abito nero con cravatta bianca e decorazioni.

### L'Esposizione di crisantemi.

In seguito a deliberazione del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana, l'Esposizione nazionale di crisantemi, indetta pel 22 ottobre corrente, sarà tenuta per cura della Commissione d'orticoltura, costituitasi in Comitato speciale sotto il patronato dell'Esposizione generale, dal 30 ottobre al 7 novembre, nel parco della Mostra, sul piazzale dell'entrata principale.

Il Comitato speciale per l'Esposizione dei crisantemi, attenendosi al programma pubblicato per cura dell'Esposizione generale ritiene valide le schede già state inviate al Comitato esecutivo dell'Esposizione generale.

Tutte le corrispondenze, domande di schiarimenti, schede, ecc., come qualsiasi invio, da ora innanzi dovranno essere indirizzati al signor Mariani Angelo, serre municipali, corso Massimo d'Azeglio, N. 42, Torino. Le piante e fiori recisi dovranno essere spediti, franchi di ogni spesa, in modo da giungere nella giornata di sabato 29 corrente.

I fiori recisi possono essere presentati anche il giorno 30, prima delle ore 8. L'apertura dell'Esposizione avrà luogo alle ore 9, di domenica 30 corrente.

### L'esportazione degli oggetti venduti.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana ha approvato in massima di permettere negli ultimi giorni dell'Esposizione la vendita e l'esportazione immediata degli oggetti venduti a quegli espositori che avranno liquidato ogni contabilità col Comitato stesso.

### Le feste di addio ai missionari ed indigeni.

Giovedì, 27, ultima giornata delle feste d'addio, col saluto del Comitato Esecutivo ai missionari, ed altre cerimonie e funzioni, e un discorso del barone Manno e risposta del padre Pio da Nettuno. Per questa funzione sono validi i biglietti distribuiti con la data di lunedì, 24, dalla Segreteria dell'Esposizione.

Alle ore 12 pranzo offerto ai missionari nel *Ristorante dell'Esposizione*. Le adesioni si ricevono agli Uffici del Comitato (via Pietro Micca, N. 15) e dell'Esposizione fino a mercoledì alle ore 12. Quota L. 6. Quindi gran festa popolare nel parco delle Missioni: vendita di beneficenza, ecc., ecc.

Ingresso gratuito a tutti i fanciulli inferiori ai dodici anni, accompagnati da persona adulta munita di regolare biglietto d'entrata.

— Sabato, 29, alle 10: solenne funzione religiosa nella chiesa di San Filippo, con intervento dell'arcivescovo e di tutti i missionari, suore ed indigeni delle Missioni. Saluto di partenza dato dal canonico G. Grossi.

— Il padre Michele da Carbonara ha fatto ritorno nella nostra città.

### La Società operaie all'Esposizione.

Lunedì visitarono l'Esposizione Nazionale la Società operaia di Pontestura, Agricola ed Allegra Fratellanza accompagnate dai rispettivi presidenti, dal sindaco ingegnere Falazzo, nonchè dalla Banda musicale di Pontestura, che gentilmente volle prestare l'opera sua.

Presentate dall'avv. Boria Galli, furono fraternamente accolte nella sede del Comitato dal cav. Armando, il quale diede loro il benvenuto.

### Congresso nazionale zoofilo umanitario.

La Società torinese protettrice degli animali ha indetto un Congresso nazionale zoofilo umanitario, il quale verrà aperto il 27 corrente.

Il programma di questo Congresso è il seguente:

*Giovedì, 27 corrente, ore 10* (del mattino). — Ricevimento dei congressisti nella grande sala del Circolo Filologico, via dell'Ospedale, n. 24, piano terreno; installazione del Congresso; verifica dei poteri e delle delegazioni; nomina dell'ufficio presidenziale; esame dei lavori e rapporti indirizzati al Congresso.

*Ore 15* (3 pomeridiane). — Svolgimento dei temi.

*Venerdì, 28, ore 10* (del mattino). — Continuazione dello svolgimento dei temi.

*Ore 15* (3 pomeridiane). — Proposte diverse; discussioni.

*Sabato, 29, ore 10* (del mattino). — Esame dei voti da emettersi.

*Ore 15* (3 pomeridiane). — Lettura dei voti presentati; discussione della redazione; deliberazioni.

I Soci d'ambo i sessi della Società torinese protettrice degli animali sono invitati di diritto a tutte le sedute. Chiunque intendesse assistere alle medesime, benchè non associato ad alcuna Società zoofila, potrà chiedere un biglietto d'ingresso alla segreteria della Società torinese protettrice degli animali, via della Rocca, n. 37, piano 1°.

### Secondo Congresso di proprietari di fabbricati e terreni.

#### Seduta pomeridiana del 24.

E' all'ordine del giorno il tema IV: « Costituzione definitiva della Federazione fra le Associazioni di proprietari di case e terreni in Roma, e approvazione dello statuto ». Esso viene approvato, e viene approvato altresì lo statuto.

All'aprirsi della seduta di ieri l'onorevole marchese *Compans* rileva che l'ordine del giorno del cav. Braschetti coincide con un altro ordine del giorno, votato contemporaneamente e senza intesa dal vicino Congresso interprovinciale.

Questa coincidenza ha la più alta importanza, perchè dimostra la giustizia dei voti formulati dai proprietari per una migliore perequazione.

Il tema 5°: « Procedimenti giudiziari per conseguimento liti: privilegi ai medesimi attinenti a sgombro di locali. Riforme », dopo un'accurata relazione del *marchese di Montemajor* sull'opera del I Congresso di Napoli e dopo un'ampia discussione, viene approvato in massima che l'ordine del giorno debba richiedere che sia attribuito il valore di titolo esecutivo alla semplice denuncia di contratto verbale *sottoscritta* dal proprietario e dal locatore, e sia diminuito l'onere delle spese pel procedimento di sfratto e d'esazione di fitto, rimandandosi la lettura di quel più concreto ordine del giorno che verrà concordato.

# Reati e Pene

## Il processo Festa.

### Ancora i testimoni.

Abbiamo da Genova, 25:

L'udienza si apre ancora con l'escussione dei testimoni.

Il comm. *Richini*, presidente del Sindacato degli agenti di cambio, depone che conobbe in Borsa il Festa, il quale disimpegnava in quel locale il suo servizio colla massima competenza. Fu sorpreso immensamente quando lo seppe accusato di sevizie.

*Grassa Melchiorre*, agente di sicurezza, non sentì mai in Questura che il Festa fosse manesco. Apprese il fatto Forno dai giornali.

Il *presidente* gli fa varie contestazioni, ma il *teste* risponde che nulla sa, perchè di quei giorni era..... *in servizio politico*.

*Magri*, altra guardia, non sa che a Roma il Festa fosse chiamato il « Macellaretto ». Con questo nomignolo era conosciuta una guardia scelta della Sezione Macao.

*Bertola*, delegato di pubblica sicurezza, depone favorevolmente all'accusato Cerva.

*Ruggeri Achille* narra che, avendo patrocinato una causa di conciliazione nell'interesse di Richini (l'orefice che si è querelato per le sevizie subite dal Festa), venne fatto pedinare dal Festa dopo l'udienza. Ritiene il Festa un *prepotente*.

*Santinelli Giovanni*, negoziante. Fece conoscenza col Festa alla trattoria di via Corsica. Afferma che il brigadiere Iliade ebbe a dirgli che il *Festa era una vittima*.

Si manda a cercare il brigadiere Iliade per metterlo a confronto. Giunge subito.

*Iliade*. « Non mi sognai mai di parlare in questo senso col testimonio. Gli dissi, incontrandolo in Galleria Mazzini, e parlando del processo, che *io ero una vittima del Festa*. »

(Infatti l'Iliade fu arrestato e poi prosciolto da ogni accusa).

*Russo G. B.* dice che quando vi furono sui giornali le prime rivelazioni sul fatto Forno il Festa con lui si protestò innocente.

Si fa l'appello dei testimoni mancanti o irreperibili e si sospende l'udienza, dovendo essere sentito a domicilio, perchè ammalato, il cav. Cosentino, già capo di Gabinetto dell'ex-questore Rossi.

Alle 15 si riapre l'udienza e il cancelliere legge la deposizione fatta dal cav. Cosentino, il quale dichiara non essergli mai constato di sevizie inflitte ai detenuti dal Festa; questi anzi, in occasione del caso Frezzi, stimmatizzava fatti di simile natura.

Riprendesi l'esame dei testimoni.

*Falabrino* e *Bertinelli*, compositore-tipografo, sanno dei maltrattamenti che ebbero a soffrire tanto il Boccardo che l'orefice Richini quando vennero arrestati dal delegato Festa.

Si leggono parecchie deposizioni di testi assenti, quindi sorge un incidente pel richiamo dell'ex-questore Rossi e del teste Rossi. Il Tribunale, colla sua ordinanza, manda a proseguirsi il dibattimento senza sentire nuovamente questi testimoni. Così le deposizioni sono esaurite e l'udienza è tolta.

# Arti e Scienze

## La *Suite* del Celega e il 40° Concerto orchestrale.

Ottimo pensiero fu quello di ripetere nel Concerto di ieri la bellissima Sinfonia seconda in *re maggiore* del Brahms, che, eseguita per la prima volta nel Salone Verdi il 13 ottobre corrente, aveva lasciato in molti il desiderio di riudirla; e fu ieri a sera riudita col massimo interessamento e con la massima compiacenza, ottenendo ad ogni tempo grandi e caldi applausi, anche in merito alla ottima esecuzione datale dall'orchestra e dal Toscanini.

Il secondo numero del programma era costituito dalla nuovissima *Suite* sinfonica: *L'incantesimo*, di Niccolò Celega, stata premiata col primo premio nel recente concorso bandito dal Comitato dell'Esposizione, unitamente alla Società torinese dei concerti.

Per questo lavoro del Celega, nome ben noto già nel campo dell'arte, era naturalmente vivissima l'aspettazione, tanto più che del Celega medesimo erasi udito ed applaudito nei concerti dell'Esposizione il poema sinfonico: *Il cuore di Flugal*, e l'aspettazione, ieri, affretto a dirlo, non fu per nulla delusa, poichè la *Suite* piacque sinceramente, ottenendo riconfermato dal pubblico il favorevole verdetto emesso su di lei dalla Giuria; dopo ogni tempo risuonarono assai vivi gli applausi, e dopo l'ultimo il Celega ebbe due calorose chiamate fra le approvazioni e le richieste di *bis*.

La *Suite*: *Incantesimo*, che si compone dei classici quattro tempi, è davvero opera seria di musicista eletto e colto; io prescindo completamente dalla *traccia* che piacque al compositore di prefiggersi nel condurre a termine il suo lavoro e che legge stampata nel programma del Concerto; poichè davvero nella *Suite* del Celega non ho saputo trovare nè Gran Sacerdoti, nè raggi di luna, nè Baccanti, nè Ninfe, nè tutto il resto; ma ho preferito seguire passo passo la musica, abbandonandomi per conto mio alle impressioni ed alle idee che direttamente mi derivavano dalle semplici sensazioni musicali.

Il primo tempo, forse di svolgimento un po' breve, si impronta a un carattere grandioso e solenne per la massima parte, e ad una grande elevatezza di idee; pieno di brio e di vivezza, ricco di combinazioni originali e di geniali effetti nello strumentale, appare il secondo tempo, un tempo di marcia che ha il torto di chiamarsi *Marcia macabra*, quando v'è una *Danza macabra* del Saint-Saëns, che è divenuta anche presso di noi popolarissima; il terzo tempo, un adagio patetico, forse, a mio giudizio, il migliore dei quattro, svolge un'idea nobilissima e sentita, e si raccomanda per una dolcezza malinconica che impressiona e commuove; l'ultimo tempo, intitolato *Saturnale*, è pur esso brioso e vivacissimo, dal sobrio e pur completo sviluppo, ricordante, verso la fine, il tema iniziale del primo tempo, e chiudentesi, a vero dire, con un finale un po' troppo rumoroso, data la finezza con cui tutto il resto della *Suite* è concepito e condotto.

Il Celega dimostrai anche in questa sua novissima *Suite* il musicista esperto e geniale, l'armonista studioso e modernissimo, e specialmente l'orchestratore mirabile che già erasi fatto conoscere nelle precedenti sue composizioni. L'orchestra non ha segreti e non ha assai pochi per lui: con mano sicura, con intuito giusto, con perfetta conoscenza, egli tratta strumenti e gruppi di strumenti, ottenendo combinazioni originali, effetti nuovi e sicuri, sonorità nutrite e smaglianti.

Le idee si presentano sempre nobili ed elevate e ricevono vesti e svolgimenti quali soltanto può loro prestare un compositore di elevato ingegno e di profonda coltura artistica.

Onde ben giusti mi paiono i giudizi di approvazione che di questa *Suite* diedero i giudici del concorso, e in secondo grado confermò il pubblico di ieri.

Giovedì, alle ore 15, si avrà il 41° Concerto: in esso verrà eseguito il Concerto per pianoforte e orchestra dello Sgambati, l'*Ouverture* dell'opera *Nina pazza per amore* del Paisiello, e sarà ripetuta la *Suite: Incantesimo* del Celega.

Non occorre dire chi sia e di quanto valore artistico Giovanni Sgambati, pianista del quintetto di Corte di S. M. la Regina; da Riccardo Wagner, che molto lo apprezzava, raccomandato caldamente agli editori Schott di Magonza, che ne pubblicarono e ne pubblicano molte composizioni; direttore dell'Accademia Romana di Santa Cecilia; concertista consecutissimo e apprezzatissimo, oltre che in Italia, in Germania e Inghilterra.

Dunque, come si vede, il Concerto di domani non mancherà certo di attrattive.

Venerdì sera, poi, altro Concerto (il 42°), del quale, a suo tempo, sarà pubblicato il programma. C. B.

## *Anime ribelli.*

**(Politeama Gerbino — 25 ottobre).**

Ci sono delle ottime cose in questa commedia, come delle cose che ottime non sono.

Il soggetto, che subito dalle prime scene si intravede con forse soverchia chiarezza, ha in sè tanto da interessare e da commuovere. Una fanciulla, Clara, buona, onesta e povera, è fidanzata ad un giovane, Fabrizio, se non buono ed onesto, almeno ricco quanto lei. Sono a pochi giorni dal matrimonio, e Clara è felice; quando a turbare la sua felicità le capita in casa, nella casa paterna a cui ella è rimasta fedele, la sorella, Vanda, la quale ha, come dicono i francesi, *mal tourné*, e ora, un po' per rimorso e un po' per offeso orgoglio, viene a chieder ricovero alla sorella. E questa, vincendo le riluttanze del fidanzato, l'accoglie.

Si capisce quel che deve succedere, tanto più notando che Fabrizio ha amato Vanda prima che questa cominciasse la vita della canzonettista.

Vanda e Fabrizio si sentono trascinati l'un verso l'altra: ella resiste con tutte le sue forze, vorrebbe anzi gettarsi di nuovo nella vita che ha abbandonato per poco. Ma Fabrizio seconda assai male questi suoi nobili sforzi; e una sera, quand'ella è sola e disperata, ei l'abbraccia, la stringe a sè, non fatto accorto da nulla che Clara è comparsa sulla porta e ha tutto veduto. E lo scioglimento — anche questo facilmente prevedibile — non si lascia aspettare: Clara scaccia Fabrizio e tutto è finito tra loro.

Questo il tema. Come svolto? Assai bene, ho detto, con una certa sicura intuizione dell'effetto, con una certa maestria che sa trar nuovi partiti dalle situazioni vecchiotte. Un po' lunghe le scene, però, un po' prolisse; e talvolta questa lunghezza e questa prolissità diminuisce il buon effetto dello *spunto* primo. Anche c'è una certa monotonia, poichè molte delle scene sono dialoghi, e non vi sono quasi mai più di due personaggi in scena. Non dico *a priori* che questo sia un difetto; ma, infine, congiura a far nascere quel certo senso di monotonia di cui parlavo. Ma queste forse sono quisquilie. Quello che per me non è quisquilia è quella che io chiamerei mancanza di conseguenza. L'autore infatti pareva volerci dare il dramma di Clara, e ha finito invece per darci il dramma di Vanda, persona che c'interessava forse assai meno, visto che di donne simili il teatro abbonda.

Con tutto questo, ripeto, una commedia che non va messa a fascio con quelle che si ascoltano sbadigliando e invocando il cader del sipario. Non un'opera d'arte, forse, nel senso che io do a questa parola, ma un lavoro che con tagli e con ritocchi (cito, parlando di tagli, fra altre, la scena del secondo atto fra il conte e Vanda, e quella, sempre nel secondo atto, fra Vanda e l'amica), può aspirare ad avere sempre una onesta accoglienza, quale ebbe ieri sera.

A rappresentazione finita l'attore signor De Sanctis aperse in presenza del pubblico la busta suggellata contenente il nome dell'autore e il pubblico apprese così che le *Anime ribelli* erano opera del signor Arturo Pelaez d'Avoine, residente a Palermo.

Ancora per la cronaca, una parola di lode alla signorina Tilde Teldi, che, sola, mise nell'interpretazione della sua parte di Clara anima e arte. *ryc.*

# CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

## L'atto di nascita del Principino.

Questa mattina ebbe luogo al palazzo della Cisterna la funzione civile per la redazione dell'atto di nascita del neonato Principino d'Aosta.

Alle 10 arrivavano gli invitati alla cerimonia, e le carrozze entravano nel cortile del palazzo, completamente riordinato e sgombro dai lavori di restauro. Di fronte al palazzo si soffermava una certa quantità di pubblico, curiosa di assistere all'entrata e, più tardi, all'uscita dei personaggi invitati.

Nelle sale dell'appartamento di pianterreno si trovarono riuniti il presidente del Consiglio on. Pelloux, il presidente del Senato, on. Farini, il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco senatore Casana, il comandante la Divisione generale Ottolenghi, i presidenti e procuratore generale delle Corti di Cassazione e d'Appello.

Vi erano pure i componenti l'antica Corte del principe Amedeo, tutti i membri residenti a Torino delle Case militari e delle Corti di S. M. e dei Reali Principi. Nessuna dama, per altro, non intervenendo alla cerimonia le Principesse.

Alle 10 e un quarto si aprì la sala preparata per la funzione. L'on. Farini prende posto alla tavola, che è ricoperta da un tappeto di velluto rosso con grande bordo d'oro: il calamaio è di *vermeil*; le penne sono di struzzo, coi pennini d'acciaio. Accanto alla tavola vi è la ricca culla del bambino.

Questi giunge, portato sul guanciale dalla dama di palazzo, contessa di Castelvecchio.

L'on. Farini legge l'atto di nascita, che viene quindi firmato dai testimoni dell'atto — Duca degli Abruzzi e senatore conte Ferraris — dagli onorevoli Farini e Pelloux e dal Duca d'Aosta.

La cerimonia ha durato pochi minuti. Dopo che il Duca d'Aosta ha conversato affabilmente con i presenti, la maggior parte di questi si accomiata. Sono le 10 e 35.

Allora il Duca d'Aosta invita il Duca degli Abruzzi, il senatore conte Ferraris, e gli onorevoli Pelloux e Farini ad accompagnarlo nell'appartamento della Duchessa, per presentare all'augusta puerpera i loro omaggi.

Dopo questi personaggi la Duchessa ricevette i componenti (effettivi ed onorari) la Casa militare e la Corte ducale d'Aosta.

Con tutti la duchessa Elena si intrattenne affabilmente e piacevolmente: e tutti rilevarono in lei, con soddisfazione, una floridezza, una freschezza di colorito, uno spigliato buon umore che provano le ottime condizioni della sua salute.

Anche il neonato principino sta benissimo.

Alle undici anche i membri della Casa e Corte ducale lasciavano il palazzo.

## L'arrivo dei Sovrani.

Le LL. MM. il Re e la Regina ed i Principi di Napoli giungono oggi alle 10,40 a Porta Nuova con treno speciale da Monza.

## Una nuova convenzione pel gas di Torino.

In questi ultimi tempi le due Società *Consumatori gas* e *Italiana* e la Commissione municipale pel gas tennero varie sedute nell'intento di addivenire a miglioramenti nell'illuminazione pubblica e stabilire le basi della rinnovazione della convenzione col Municipio, che scade col 31 dicembre prossimo venturo.

La principale innovazione sarà l'adozione a tutti i fanali d'illuminazione pubblica del becco Auer e conseguente abolizione dei becchi semplici.

Questa innovazione, mentre migliora grandemente l'illuminazione delle vie della città, rappresenta una notevole economia da parte del Municipio.

Infatti i becchi a fiamma semplice attuali sono 4000, hanno la forza di 16 candele e costano 25 millesimi all'ora. Il becco Auer dà una forza illuminante di 40 candele e costa soltanto 20 millesimi all'ora. Da ciò ne deriva un beneficio pel Comune di circa 60,000 lire all'anno.

Ammesso pure, per un'ipotesi, che tale economia fosse minore, si avrebbe pur sempre il grande vantaggio di un'illuminazione più perfetta nelle vie che non sono dotate di luce elettrica, e ciò senza spesa di sorta da parte del Comune, dappoichè le Società si obbligano a compiere in poco tempo tale trasformazione a tutto loro spese.

Resta ancora a stabilire la controversa questione dei riflettori, sui quali sono divise le opinioni. Intanto quelli esistenti verranno conservati, salvo restando la facoltà al Municipio di scegliere qual sistema che crederà più conveniente.

Sono d'accordo la Commissione municipale e le due Società intorno all'abolizione del sistema d'abbonamento pel dazio sul gas e sul carbone coke, che finora importava un pagamento di 700,000 lire da parte delle Società.

Invece il Municipio, dal 1° gennaio 1899, riscuoterà la solita tassa di tre centesimi per metro cubo in ragione del gas consumato dai privati.

La tassa sul carbone coke, in ragione di 5 lire per tonnellata, verrà esatta a seconda dell'introduzione del carbone nei gasometri. Come è noto, il carbon fossile rende il 70 0|0 di coke; detratto il 5 0|0 di scoria inutilizzabile e il 15 0|0 di consumo dei forni si avrà il 50 0|0 di carbone fossile introdotto.

Tanto le tasse sul gas dei privati quanto quella sul coke verranno riscosse dalle Società, che le rimborserà al Municipio, il quale naturalmente eserciterà un accurato controllo.

Per ciò che riguarda la ripartizione, l'orario dell'illuminazione, ecc., nulla è innovato.

Quanto al prezzo del gas, resta fermo che esso sarà di 42 centesimi al m. c. pel Municipio e di 14 pei privati fintantochè il prezzo del carbone non salirà oltre le L. 29, e aumenterà e diminuirà di un centesimo, se nei tre mesi si verificherà un aumento o una diminuzione di L. 2 50 sul prezzo del carbon fossile.

Il nostro Consiglio discuterà tale convenzione nella prossima adunanza del 4 novembre.

**Per la propria difesa.** — Come i lettori ricorderanno, il Consiglio comunale, in una seduta del maggio scorso, deliberava di licenziare i maestri Maffi e Gorreta e sospendeva per tre mesi una maestra.

In una delle ultime sue sedute il Consiglio scolastico provinciale confermava queste disposizioni.

Ora i colpiti ci mandano, con preghiera di pubblicazione, la seguente dichiarazione, che noi imparzialmente accogliamo:

Torino, 26 ottobre 1898.

*Onorevole Direzione*,

Ora che, con la comunicazione alle parti, è diventato esecutorio il voto del Consiglio scolastico provinciale, che approvava il *licenziamento fuori termine* di due maestri, deliberato nel maggio dal Comune di Torino, e sospendeva per tre mesi dall'ufficio una maestra, — voglia consentire ai colpiti da sì gravi provvedimenti di dichiarare ai colleghi tutti e alla cittadinanza torinese, — alla quale prestarono, per 14, per 16 e per 26 anni rispettivamente, l'opera loro di pubblici educatori, — quanto segue:

Che nessun **addebito**, anche lieve, fu ad essi imputato, per quanto riguarda la loro onorabilità e il loro servizio, riconosciuti inaccepibili, anzi lodevoli;

Che le condanne contro di essi pronunziate (sul merito delle quali si riservano amplissima libertà di discussione e di difesa) furono **solamente** motivate con l'addebito di *propaganda socialista* **fuori della scuola**;

Che di tale addebito *non furono comunicate* agli interessati (e nemmeno *dichiarate*) le singole prove, nonostante che ne fosse chiesta visione con regolare istanza;

Che **per nessun titolo** ebbero **mai** dalle Autorità scolastiche, — municipali o governative, — *punizioni, ammonizioni, o semplici richiami od avvertimenti;*

Che infine essi intendono ricorrere al Ministero contro le condanne loro inflitte.

Ciò espongono unicamente, a scanso di malintesi, per rispetto di sè medesimi e dei propri colleghi e concittadini; — sicuri come sono di avere sempre agito conformemente al rigoroso diritto di cittadini, e di essersi tenuti sempre all'altezza del loro ufficio educativo. — E ringraziando della pubblicazione, si professano

*Devotissimi*

Fabio Maffi — G. Gorreta — Emilia Mariani.

Appena giova avvertire che l'avviso nostro, non riferentesi a questi casi e a queste persone, ma riflettente l'intiera quistione, noi abbiamo chiaramente manifestato nel nostro articolo *La difesa sociale nei pubblici uffici*, pubblicato nel N. 154 del 6 giugno u. s. Ad esso rimandiamo il lettore.

**Il suicidio di un segretario.** — Stamane, verso le ore 4,30, un giovane dall'aspetto distinto, elegantemente vestito, si sedette sopra una panca nel recinto della stazione di Porta Nuova, dal lato di via Nizza, e quindi si sparò un colpo di rivoltella in bocca, rimanendo cadavere all'istante.

Due guardie di pubblica sicurezza, di servizio nella stazione, accorsero presso il suicida e, visto che ogni soccorso era inutile, provvidero per le formalità di legge, per le quali accorse l'avv. Bessi, vice-ispettore di sicurezza alla stazione; poscia si dispose pel trasporto del cadavere alla camera mortuaria di via Cuorgnè.

Da alcune carte trovategli in tasca il suicida venne riconosciuto per certo Bandino Antonio di Giuseppe, d'anni 31, segretario della Casa della contessa Castiglione, ed abitante in via San Francesco da Paola, 37.

In una tasca gli venne trovata una lettera in cui dice semplicemente che aveva deciso di uccidersi per dispiaceri.

**Vittima della brutalità del marito.** — Ricorderanno i lettori il fattaccio avvenuto la sera del 30 maggio scorso sotto i portici di via Nizza e precisamente di fronte alla casa num. 1.

Certa Traversa Carolina, esercente in quel tempo un banco da frutta in detta località, veniva dal marito Scarrone Enrico brutalmente percossa con una sbarra di ferro.

La poveretta, colpita al capo, cadde per terra tramortita: aveva il capo fratturato.

Il brutale marito avrebbe continuato a percuoterla se il negoziante in vino Zola Luigi, che in quel mentre passava sotto i portici, non avesse affrontato coraggiosamente il forsennato, il quale, irritato, lo colpì a sua volta, ferendolo al capo.

Lo Scarrone tentò di fuggire, ma fu fermato da un carabiniere.

I sanitari del San Giovanni, ove vennero tosto trasportati entrambi i feriti, giudicarono la Traversa in stato gravissimo.

Tuttavia parve che la sua forte fibra dovesse riuscire vittoriosa, e infatti l'imminenza del pericolo venne scongiurata.

Ma pur troppo non è stato che una vittoria illusoria, poichè ieri sera, dopo cinque mesi di degenza, la poveretta morì.

Lo Scarrone si trova in prigione in attesa del processo, e certamente la morte della moglie aggrava la sua condizione di accusato.

**I ladri lavorano.** — Il signor Giordano Giuseppe, abitante in via Venti Settembre, N. 51, fece denunzia alla Questura che nella scorsa notte, mentre era coricato, venne nella sua camera derubato del *paletot*, della giacca e del *gilet*, nel quale teneva il portafogli contenente L. 300.

Tutti gli indumenti vennero trovati sotto l'atrio di via Bertola, N. 14.

— Un ignoto ladro, introdottosi nella stalla di Campo Luigia, abitante al Ponte Trombetta, casa Andisio, rubarono L. 70, che la Campo aveva messo sotto un cesto.

— Altri ignoti tentarono, mediante scalata, di penetrare nella casa del cav. Lodovico Faraut, in via Moncalieri, N. 78, ma, forse disturbati, abbandonarono l'impresa.

**Malori improvvisi.** — Verso le 9,45 di ieri, il verniciatore Prina Michele, d'anni 60, sorpreso da male improvviso, cadde al suolo presso la casa n. 40 di via Santa Chiara, ferendosi al gomito sinistro. Venne soccorso da alcuni passanti e quindi accompagnato da una guardia municipale alla sua abitazione.

— Nel pomeriggio, anche il meccanico Giraud Filippo, d'anni 56, venne colto da improvviso malore mentre transitava pel corso Principe Oddone.

Il poveretto venne da due borghesi e da due carabinieri portato nella vicina farmacia Gay, ma poichè non accennava a ricuperare i sensi, una guardia municipale si affrettò a condurlo al San Giovanni, ove fu ricoverato.

— Infine la fantesca Taricco Domenica, d'anni 60, colta essa pure da improvviso malore, cadde al suolo sulla piazza Carlo Felice.

Due guardie municipali la soccorsero e poscia l'accompagnarono alla sua abitazione.

**Busse fra due giovanotti.** — Verso le 10 di ieri, sul piazzale della Barriera di Nizza, vennero a diverbio per futili motivi certi Marengo Teobaldo, d'anni 17, e Visconti Luigi, d'anni 14. Dalle parole i due contendenti passarono alle vie di fatto e si scambiarono una non piccola dose di busse, finchè il Visconti ricevette un calcio dall'avversario al basso ventre e dovette essere da una guardia civica accompagnato all'Ospedaletto infantile, ove venne soccorso e fortunatamente giudicato guaribile in pochi giorni. Quanto al giovane-mulo, si allontanò tranquillamente.

**Oggetti trovati** e consegnati alle guardie municipali:

Un portafogli di stoffa con un buono di Cassa dello Stato, un biglietto di Stato fuori corso e carte di nessun valore — Un coltello a serramanico — Un rasoio — Una tasca di tela con utensili da materassaio — Una lima — Un ombrellino.

## PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

**Società per l'arbitrato e per la pace internazionale.** — Le adesioni, le obiazioni e le quote si ricevono presso i cassieri signori Renzo Streglio (galleria Subalpina, libreria Roux), e cav. Antonio Carmagnola (gioielliere, piazza Castello, 18).

La segreteria sociale e la sala di lettura, in Galleria Nazionale II. 2.o, sono aperte nelle ore serali.

L'assemblea generale avrà luogo nel p. v. dicembre.

**Società Vittorio Emanuele II fra militari in congedo.** — Mercoledì 26 corrente assemblea ordinaria per un'importante discussione.

**Cassa Nazionale M. C. per le pensioni.** — *L'Unione Proprietari Cassa Nazionale*, a norma dell'art. 21 dello statuto sociale e 136 del Codice di commercio, ha trasmesso al Consiglio d'amministrazione della Cassa domanda di convocazione di un'assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno:

1.o Dell'inadempimento dei doveri degli amministratori, fissati dal n. 4 dell'art. 147 del Codice di commercio; 2.o Discussione generale su tutto l'andamento morale e finanziario della Società.

Della stessa domanda è stata data comunicazione al Collegio sindacale.

*Il presidente:* Agostino Masserti.

**STATO CIVILE.** — Torino, 25 ottobre 1898.

NASCITE 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Gorreta Giovanni Giacomo con Bosselino Carolina ved. Torta — Bocca Stefano con Bongiovanni Vittoria.

MORTI: Patrone Vittorio, d'anni 65, di Pairino, agiato, via Saluzzo, 53.

Dalma Giacomo, id. 72, di Ivrea, calzolaio, via Bonelli, 11.

Maretti Carlo, id. 20, di Torino, tipografo, via Po, 20.

Muscarone Giuseppina n. Marello, id. 27, di Torino, ombrellaia, via Santa Giulia, 22.

Figari cav. Bartolomeo Gerolamo, id. 52, di Genova, tenente-colonnello nel genio, via Saluzzo, 8.

Defedele Teresa n. Tavella, id. 55, di Torino, cont.

Sacca Giulio, id. 10, di Torino, scolaro.

Bonelli Michele Antonio, id. 74, di Ferrere, contad.

Matalti Maurizio, id. 40.

Petra Francesca, id. 60, di Candiano, cenciaiuola.

Musso Emilia A. (ved.) n. Binelli, id. 80, di Torino.

Valle Emma, id. 42, di San Mauro Torinese, bracc.

Berardo Giuseppe, id. 30, di Torino, salumentario.

Astrua Teresa, id. 25, di Torino, casalinga.

Menzio Teresa n. Milone, id. 61, di Venaria Reale.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati 15, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 3.

**NECROLOGIO.**

*Bergamo.* — Cav. prof. Salvatore Righelli, già preside di quel R. Liceo-Ginnasio Paolo Sarpi.

*Milano.* — Cav. dott. Gaetano Crippo, sotto-prefetto a riposo.

*Rocca di Papa* (Roma). — Comm. prof. Michele Stefano De Rossi, direttore dell'Osservatorio sismografico di Roma. Il De Rossi, distinto scienziato e membro dell'Accademia pontificia dei lincei, da parecchi anni era consigliere comunale di Roma.

**COSE LIETE.**

*Nozze.* — A Bologna la signorina Piantanida Luigia, maestra elementare col signor Billi Pietro, ingegnere.

A Firenze la dottoressa signorina Corinna Andreasi col dottor Lorenzo Barilli.

A Genova la signorina Emma Roccatagliata coll'avvocato Sforza Arcangelo, e la signorina Filomena Magistri col signor Federico Luciani impiegato alle imposte.

A Mantova la signorina Badari Clorinda col dottor Valmori Alberto, medico-chirurgo.

A Napoli la signorina Ferone Emilia coll'avvocato Ciaramella Federico, magistrato; la signorina Cecconi Elettra col signor Riccioli Luigi, ufficiale postale e la signorina De Rito Rosina con l'architetto Cocchia Nicola.

## Il progetto di un nuovo valico alpino Aosta-Martigny.

Ci scrivono:

In principio dell'anno corrente si costituiva a Londra, per opera del cav. G. Bianchetti, di Torino, un gruppo di capitalisti, allo scopo di studiare ed allestire un progetto per la costruzione di una ferrovia a scartamento normale, che, partendo da Aosta e passando per Morgex (centro di vasti giacimenti di carbon fossile), St.-Didier e Courmayeur, pel Col Ferret raggiungesse la linea Jura-Simplon, a Martigny, in Isvizzera.

Fu dal gruppo inglese incaricato di questo studio l'ing. Henry Cooke, di Londra, il quale, coadiuvato dall'ing. Cadale, residente in Aosta, ha diretto la formazione del progetto sul terreno, e ciò a spese, per una parte, dei capitalisti, e per l'altra dello stesso cav. Bianchetti.

E la linea, misurante circa 80 chilometri in totale, sta già tracciata sul terreno in tutto il suo percorso.

La ferrovia, se elettrica (poichè per ora sarebbe a vapore fino a St.-Didier, non avendo essa pendenze superiori al 20 per mille), avrà lo scartamento normale delle linee italiane, e l'energia ne sarebbe ricavata dalle acque della Dora Baltea.

La linea percorrerà la costiera *Valdigne* (alta valle d'Aosta), ricca di produzioni in legnami, carbon fossile, ferro e graniti, con una popolazione di oltre 60,000 abitanti, senza tener conto del gran movimento di turisti e villeggianti nella stagione estiva; seguirà quindi la valle della Dranse fino a Martigny, sul territorio svizzero.

Il *tunnel* propriamente detto del Col Ferret, avrà una lunghezza non maggiore di due chilometri e mezzo, entro rocce tenerissime, ed il suo imbocco sul versante italiano sarà all'altitudine di circa m. 2040, ciò che richiederà la trazione elettrica fra Courmayeur e Martigny.

Il tratto Aosta-Martigny sarà percorso in due ore e mezzo: sul versante italiano la linea avrà poco più di 48 km. e la spesa ascenderà a circa 25 milioni. Vi saranno le stazioni seguenti: Sarre, Aymaville, Villeneuve, Arvier, La Salle, Morgex, Saint-Didier e Courmayeur.

La costruzione del tronco intiero, compresa la perforazione del Col Ferret, non richiederà che il periodo di tre anni dalla data della concessione.

Il cav. Bianchetti avendo presentata domanda documentata di concessione al R. Governo, ebbe assicurazione che questa, sotto le condizioni fissate per legge, verrà certamente accordata, rappresentando essa nella parte italiana, oltre ai vantaggi d'un valico di grande interesse internazionale, quelli altresì della difesa militare della nostra frontiera.

Tutti a Torino ed in Piemonte rileveranno certamente l'importanza di questa linea, destinata a ridarci quanto si perdette per effetto del Gottardo in causa della nostra posizione geografica; e tutti, speriamo, concorreranno ad approvarne l'idea e la coraggiosa iniziativa, massime che la domanda di concessione non chiede al Paese che il massimo sussidio chilometrico consentito per legge, e nulla vuole dalla Provincia nè dai Comuni.

# ULTIME NOTIZIE

## Le ultime notizie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 0,15:

L'agitazione nei *boulevards* è continuata tutta la notte. A mezzanotte si eseguirono ancora cariche di cavalleria ed arresti per liberare i dintorni del giornale antisemita di Drummont: *La Libre Parole*, ove successero scenate, che continuarono fino ad ora tarda.

Guérin, capo della Lega antisemita, che fu arrestato perchè percosse una guardia, non fu rilasciato, come si telegrafò a qualche giornale; sarà processato insieme a parecchi compagni, sotto l'imputazione di ribellione e percosse alle guardie.

Naturalmente gli avvenimenti di ieri sono diversamente giudicati a seconda del punto di vista dei partiti. Ma l'esame della situazione, sotto i cui colpi è caduto il Ministero Brisson, prova che la situazione della Francia è più grave che non lo sia mai stata dopo altre crisi ministeriali.

Infatti votarono contro Brisson tutti gli antichi boulangisti, tutti i membri della Destra orleanista e bonapartista, i *ralliés*, gli antisemiti, i nazionalisti, meno due.

Dei repubblicani, votarono contro il Ministero la maggior parte dei cosidetti progressisti, Cavaignac, unico radicale, e quattro socialisti dissidenti.

Si credeva generalmente che questo accordo si farebbe, ma non si supponeva così potente nè che avesse luogo dopo l'attitudine del generale Chanoine.

Invece, causa molteplici astensioni di antichi sostenitori del Gabinetto Brisson, come l'attitudine di Barthou, che disse di doversi continuare la discussione in un momento in cui continuarla costituiva un pericolo per tutti, il Ministero è stato in minoranza.

Intanto stamane i giornali revisionisti attaccano vivamente il generale Chanoine e trovano che la sua condotta è sleale.

Non si comprende come il Chanoine non si sia dimesso quando il Consiglio dei ministri ha deliberato la revisione.

Avendo taciuto allora, lasciò credere che il colpo di scena di ieri sia tutt'altro che improvvisato, come appare. Si tratterebbe nientemeno che di un colpo di Stato parlamentare.

Il partito militare e gli antidreyfusisti avrebbero indotto Chanoine ad aspettare di dare le dimissioni alla Camera. Si sperava in un grande effetto. E lo si ebbe infatti.

Se Brisson, con un discorso applaudito e felice, non si fosse mostrato abile, sarebbe caduto immediatamente dopo le dimissioni di Chanoine. Questi sarebbe stato in qualche modo designato alla presidenza del Ministero come successore di Brisson. Chanoine avrebbe affidato l'incarico ad un altro generale più noto, e così il governo militare si sarebbe legalmente instaurato.

Invece il colpo andò in parte fallito, perchè il Ministero Brisson cadde, ma non sulle dimissioni di Chanoine.

## Sulla crisi ministeriale francese.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 10,25:

Brisson ha presentato a Felix Faure le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Il presidente della repubblica accettò le dimissioni, pregando il Gabinetto Brisson di rimanere in funzione per la tutela dell'ordine e per l'amministrazione fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Le dimissioni del ministro della guerra, Chanoine, furono immediatamente accettate. Felix Faure firmò stamane il decreto che conferisce a Lockroy, ministro della marina, l'*interim* della guerra.

Corre voce che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto sarà dato a Ribot.

Sul rifiuto di Faure a ricevere Chanoine, i giornali militaristi danno la seguente versione. Il generale Chanoine, allorchè si recò all'Eliseo, non fu ricevuto da Félix Faure perchè gli fu risposto che questi si era recato a visitare il granduca Alessio. Chanoine avrebbe allora lasciata la sua carta di visita. Si presta però poca fede a questa versione.

## Un manifesto dei socialisti.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 11,15 **(urgenza):**

Finora nessuna nuova manifestazione. La città è calma.

Stanotte il Comitato di vigilanza socialista della Camera ha pubblicato un manifesto, nel quale si protesta contro il modo con cui Chanoine ha dato le sue dimissioni.

Si dichiara che si è deciso di organizzare immediatamente nella difesa della Repubblica tutte le forze socialiste, rivoluzionarie e repubblicane.

## Le impressioni delle notizie francesi a Roma e in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,45:

In questi Circoli, quantunque non fosse inattesa, impressiona straordinariamente la caduta del Ministero Brisson, che si considera come il trionfo del militarismo.

In Vaticano le notizie parigine impressionarono piuttosto favorevolmente. Il nunzio parigino, conforme alle istruzioni ricevute, inviò durante tutta la serata lunghi dispacci, che a mano a mano il cardinale Rampolla personalmente comunicava al Pontefice.

Si ritiene che il voto di ieri produrrà un nuovo mutamento nella politica opportunista del Vaticano, che, mentre in questi ultimi tempi aveva mandate istruzioni alla stampa clericale francese di moderare gli attacchi contro i revisionisti, ora, soprattutto per incitamento dei Gesuiti, le lascierà nuovamente libertà d'azione.

## Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,45:

L'*Esercito* annunzia che l'on. Baccelli ha rimesso all'on. San Marzano il progetto sulla scuola popolare per un opportuno esame.

*** E' probabile che il ministro Palumbo visiterà prossimamente i porti della Sicilia e dell'Italia Meridionale per studiare la difesa navale delle coste.

*** Il Pontefice ha oggi ricevuti gl'incaricati d'affari di Prussia e del Portogallo presso il Vaticano.

## I ministri a Catania.

Catania, 25 *(Stefani)*. — Stasera il prefetto offrì ai ministri Finocchiaro-Aprile e Nasi un banchetto di 50 coperti, cui parteciparono i senatori Casalotto, principe Montevago, Carnazza-Amari, De Cristofori, i deputati Perrotta, Majorana Giuseppe e Caffarelli, il sindaco, le Autorità e la stampa. Il prefetto brindò pel primo, rivolgendo un saluto ai ministri.

Indi il sindaco Leonardi salutò i ministri a nome di Catania, accennando ai gravi problemi di interesse del Comune. Concluse invitando a bere ai Sovrani.

Il senatore De Cristofari parlò a nome del Consiglio provinciale. Risposero quindi con brevi discorsi Finocchiaro-Aprile e Nasi.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi

## La soppressione d'un treno diretto Piacenza-Torino.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 23,25:

Secondo informazione da ottima fonte, la Direzione della Rete Mediterranea avrebbe deliberato la soppressione del diretto del mattino Piacenza-Torino, a datare dal 12 novembre. Tale notizia produce penosissima impressione, danneggiando il commercio e il servizio postale di Bologna e della Bassa Italia. La Camera di commercio si adunerà domani per approvare una protesta.

## Ras Mangascià a Cassala.

### Minacce russe.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 7,15:

Il *Viedomosti* afferma che notizie testè ricevute dall'Abissinia comprovano che l'Inghilterra intriga nel Tigrè. Ultimamente ras Mangascià fu a Cassala. Alcuni emissari conferirono col comandante inglese della piazza di Cassala.

Il *Viedomosti* osserva che la Russia non può disinteressarsi di quanto avviene in Abissinia avendo obblighi morali e religiosi verso l'Abissinia.

## L'ostruzionismo alla Camera di Budapest.

Budapest, 25. — *Camera dei deputati.* — Continua l'ostruzionismo. L'Opposizione cercò di chiedere conto a Banffy, in una seduta segreta, degli abusi che gli vengono addebitati nelle elezioni al Reichsrath. La Maggioranza respinse la necessità di tenere una seduta segreta.

## Rudinì e Luzzatti a Parigi.

Parigi, 25 *(Stefani)*. — Rudinì e Luzzatti assistettero all'odierna seduta della Camera.

## Murawiew.

Vienna, 25 *(Stefani)*. — Murawiew è partito per Livadia alle 9,30.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 25 ottobre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 12,9 Massima + 17,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

*(Castello Medioevale)*

Temperatura massima del giorno 24: + 16,4

Id. minima della notte dal 24 al 25: + 8,3

27 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 2; tramonta alle ore 17, minuti 23.

# MERCATI E COMMERCIO

**BORSA DI TORINO. — 26 ottobre.**

Rendita prezzo nominale **99 47 1|2.**

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | — 2 | 109 77 1\|2 109 87 1\|2 | — — — — |
| Svizzera | — 4 1\|2 | 109 42 1\|2 109 52 1\|2 | — — — — |
| Germania | — 4 | 135 75 — 135 85 — | — — — — |
| Londra | — 3 | 27 85 — 27 90 — | — — — — |
| Id. lungo | — | — — — — | — — — — |

### Istituti d'Emissione.

**Banca Italia — Banco Napoli.**

Saggio di sconto normale 5 0|0.

» » » di favore, limite minimo 3 1|2 0|0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0|0.

Rendita 5 0|0 per c. 99 47.

Rendita 5 0|0 per f. c. 99 475.

*Prezzi dei valori per fine corrente*

| Azioni | | Obbligaz. | |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 911 — 910 — | B. Comm. | 950 — — — |
| | 909 — 910 — | Cred. it. | 568 — — — |
| | 911 — — — | B. Sconto | 1 220 50 — — |
| Ferr. Mer. | 728 — — — | Id. | 11 220 — — — |
| Ferr. Med. | 525 50 — — | | |

**Cronaca della Borsa.** — 26 ottobre. — Le speranze che gli ultimi avvisi di Francia avevano fatto nascere nei mercati, sono svanite.

La grande ammalata si agita in terribili convulsioni e dà segni di demenza.

L'Inghilterra intanto, minacciosa, si arma a tutta possa, preludiando in tal guisa al famoso disarmo bandito dallo tsar. Dove si andrà a finire?

Noi auguriamo ancora fede che la Francia finirà per cedere, e si evita la guerra ma non sappiamo prevedere come risolverà le sue questioni interne e tenebrose sorprese.

Non per questo eravamo noi spaventati stamane, come non lo erano nè Genova, nè Milano, e tenemmo la quota assai ferma, quantunque meno elevata di ieri.

Ben più alto di ieri si ergeva il cambio a 109 82.

### Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

**25 ottobre 1898 (ore 15).**

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0\|0 contanti | 99 50 | 99 42 | 99 45 | 99 50 |
| Id. fine mese | 99 45 | 99 45 | 99 [illegible] | 99 [illegible] |
| Id. 4 1\|2 0\|0 | — — | — — | — — | 107 75 |
| Az. Meridionali | 725 50 | 726 — | — — | 726 — |
| » Mediterranee | 530 — | 531 25 | — — | 531 — |
| » Banca d'Italia | 912 — | 912 — | — — | 910 — |
| » B. Comm. it. | — — | 906 — | — — | [illegible] — |
| » Credito Italiano | 571 — | 570 — | — — | — — |
| » B. Sc. e S. | — — | 221 60 | — — | — — |
| » Cred. Fond. it. | — — | 540 — | — — | — — |
| » Banca Generale | 60 — | — — | — — | — — |
| » Rubattino | 430 — | 430 — | — — | — — |
| » Raffiner. Ligure | 374 — | 376 — | — — | — — |
| » Ceramica | 306 — | — — | — — | — — |
| » Acciaierie Terni | 876 — | 876 — | [illegible] — | — — |
| » Edison vecchie | 410 — | — — | — — | — — |
| » » nuove | 402 — | — — | — — | — — |
| » Metallurgica it. | — — | — — | — — | — — |
| » Molini di Roma | — — | — — | 120 — | — — |
| » Omnibus Roma | — — | — — | — — | — — |
| » Gas di Roma | — — | — — | 700 — | — — |
| » Condotte acqua | — — | — — | 240 — | — — |
| » Ferriere Ital. | — — | — — | — — | — — |
| Obbl. Italiane 3 0\|0 | 325 — | — — | — — | — — |
| » Meridionali 3 0\|0 | 326 — | — — | — — | — — |
| Chèque Parigi | 109 70 | 109 85 | 109 70 | 109 75 |
| » Svizzera | 109 50 | 109 50 | — — | — — |
| » Londra | 27 80 | 27 81 | — — | — — |
| » Germania | 135 82 | 135 95 | — — | — — |

GENOVA, 25, ore 21,50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 47 — Fine corrente 99 50 — Prestito 101 80 — Banca 918 — Meridionali 726 — Mediterranee 531 50 — Rubattino 431 — Raffinerie 382 — Credito Italiano 570 — Acciaierie Terni 874 — Galliera 300 — Ferriere 126 — Banco Sconto (2ª emissione) 220 — Raffinerie n. 301 — *Chèque:* Parigi 109 80 — Londra 27 81 — Germania 134 70.

Nuance migliore.

### BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 25 ottobre | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0\|0 amm. | — — | 100 42 |
| » » 3 0\|0 | 101 40 | 101 55 |
| » » 3 1\|2 0\|0 | — — | 105 30 |
| Rendita Italiana 5 0\|0 | 91 10 | 91 20 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 20 |
| Consolidati inglesi | — — | 107 7\|8 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 378 50 |
| Cambio sull'Italia | — — | 8 7\|8 |
| Turco Nuovo | 22 — | 22 15 |
| Banco di Parigi | — — | 937 — |
| Tabacchi | — — | 460 50 |
| Egiziano 4 0\|0 unif. | — — | 110 — |
| Rendita Ungherese 4 0\|0 | — — | 102 — |
| Rendita Spagnuola Estera | 40 80 | 40 87 |
| Banca Ottomana | — — | 544 — |
| Argento fino | — — | 569 50 |
| Credito Fondiario | — — | 529 — |
| Rame | — — | 247 — |
| Lotti turchi | — — | 107 — |
| Ferrovie Meridionali | — — | 668 — |
| Rendita Russa nuova | — — | 99 85 |
| » Portoghese | — — | 22 65 |
| Banca di Francia | — — | 3650 — |
| Cambio Madrid | — — | 40 15 |

**Cambio ufficiale** pel giorno 26 L. **109 60**

## MERCATI DELLE UVE.

*(Camera di Commercio ed Arti di Torino).*

**24 ottobre.**

**Acqui** — Barbera mg. 800, da L. 1 55 a 2 25.

**Asti** — Barbera da L. 1 45 a 2,30.

Uve comuni da L. 1 20 a 2.

In tutto mg. 4500.

**Canelli** — Freisa mg. 012, da L. 1 45 a 1 60.

Barbera mg. 0212, da L. 1 20 a 2.

Uvaggio mg. 917, da L. 1 01 a 1 65.

**Chieri** — Freisa mg. 2400, da L. 1 80 a 2 10.

**Nizza Monferrato** — Barbera mg. 4100, da L. 1 65 a 2 20.

**Torino** — Uvaggio mg. 2200, da L. 2 20 a 2 70.

Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

**Arnoldo, Ulderico Levi** e congiunti, nell'impossibilità di rivolgersi personalmente a tutti coloro che in varie forme, anche nella nuova dolorosissima circostanza, si dimostrarono tanto cortesi ed affettuosi, commossi, sentitamente ringraziano.

**Reggio Emilia**, 26 ottobre 1898.

La famiglia **Figari** partecipa la morte del

**Cav. BARTOLOMEO GEROLAMO FIGARI**

Tenente-Colonnello del Genio Militare.

I funerali avranno luogo giovedì, 27 corrente, alle ore 9, partendo da via Saluzzo, N. 8, per la parrocchia della Madonna degli Angeli, quindi si farà il trasporto alla stazione. 12117

**Gli Ultimi Biglietti**

e le ultimissime Centinaia di Biglietti e di Quinti di biglietto della

**GRANDE LOTTERIA DI TORINO**

*CHE HANNO VINCITA*

**Assolutamente Garantita**

***Sono in vendita in GENOVA presso la Banca F.lli Casareto di F.sco, via Carlo Felice, 10. — Nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.***

Il Biglietto intero costa 5 lire e i Quinti di Biglietto costano 1 lira.

**Estrazione irrevocabile il 20 Novembre 1898**

**GIOIELLI** perfettamente imitati **B. VIGLIANI** Torino - Via Po, 2 - Torino **Guardarsi dalle contraffazioni.** 11977

**ISTITUTO FEMMINILE FONTANA**

TORINO — *Via Giannone*, 5 — TORINO

Corso infantile, elementare, complementare

**Lingue estere — Pittura — Musica** c 11835

**ISTITUTO FEMMINILE MAFFEI**

**Torino - Via Pomba, 4 - Torino.**

Scuola superiore, complementare, elementare, infantile — Corsi liberi in ogni ramo d'insegnamento, comprese le lingue estere, la pittura, la musica, il canto, la danza ed i lavori donneschi. 11285

**SCUOLA NORMALE BERTOLA**

**Piazza Bodoni, 5.**

**Corso complementare accelerato**

*Classi elementari.* 11760

**La Lingua Inglese**

insegnata da un esperimentato professore inglese, **Mr. T. Arthur Plumpton.** Via Po, N. 21 con un metodo nuovo, semplice e pratico, che consiste col *servirsi fin dalle prime lezioni della sola lingua inglese.* — Una lezione di saggio gratis. c12004

**Scuola di pianoforte (Anno IV)**

*dei professori*

C. BOERIO, L. E. FERRARIA e E. GILARDINI

*Via Carlo Alberto*, 38, p. 1° — Riapertura 15 ottobre. c 11282

**Libri scolastici**

per tutte le scuole e per tutte le classi, presso la **LIBRERIA S. LATTES & C.**

Via Garibaldi, 3 (Piazza Castello)

**Prezzi moderati.** 12029

**RICORDO ARTISTICO DI TORINO**

**STEREOSCOPIO ITALIANO PERFEZIONATO**

Elegante e pratico apparecchio d'ottica — meravigliosi effetti di illusione — in scatola con 12 vedute

**la Casa A. BERRY Ottico**

a scopo di *réclame*, mette in vendita al prezzo di L. 6 nella Galleria del Lavoro — Esposiz. Nazionale.

Servizio di camera oscura

*Lastre ed accessori a prezzi di fabbrica.*

IL LABORATORIO SIEROTERAPICO DI GENOVA

PER LA PREPARAZIONE DEL

**SIERO MARAGLIANO**

rende noto che agli Ospedali ed alle Opere pie, Congregazioni di carità, ai Comitati di beneficenza, ecc., il Siero per la cura dei tubercolosi poveri viene ceduto a metà del prezzo ordinario, cioè a lire dieci per ogni astuccio. Per queste spedizioni semigratuite è necessario rivolgersi direttamente al **Laboratorio Sieroterapico, via San Giuseppe, n. 44 — Genova.** 11698

**AFFANNO**

Signor **CARLO ARNALDI,**

**Foro Bonaparte, 35 — Milano.**

Io soffrivo da tantissimi anni di **asma bronchiale e nervosa** e dopo aver **provati tutti** i rimedi contro tale affezione ricorsi al suo **Liquore Antiasmatico Arnaldi** e sono lietissimo di annunciarle che già da molto tempo mi sento **perfettamente guarito**, per cui le sarò eternamente grato, e **nulla** più sentii, ad onta dei **temporali** avuti e nell'aprile e nel maggio passati. Per conto mio, la ripeto, benedico il giorno che mi è stato suggerito il suo **Liquore Antiasmatico** e prego Dio che un farmaco **così possente** venga a cognizione di tutti i sofferenti d'asma.

Con profonda stima.

**Don ERNESTO PERICH**

Sacerdote Professore Imp. Reale Scuola **Zara** (Dalmazia). 11 11250 M

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO

PER LA CURA DELLE

**Malattie dei POLMONI e del CUORE**

del dott. L. GUIDO SCARPA, specialista

Aiuto: dott. C. CRIDA.

Via della Zecca, 37, piano terreno

È l'**unico** Istituto in Italia per la cura **esclusiva e completa** delle suddette malattie secondo i più recenti progressi della terapia, i quali vogliono che con essa sia dato gran peso al fore fattore principale, quello che rende inutile o quasi l'azione dei rimedi e degli altri momenti della cura e che è costituito dal perturbamento nelle condizioni statico-dinamiche degli apparati respiratorio e circolatorio.

Questo perturbamento, infatti, prodotto dalla malattia medesima, ha importanza capitale in ispecie nelle forme croniche **(bronchiti, pneumoniti, pleuriti, enfisemi, asma, tisi polmonare, vizi di cuore, aneurismi,** ecc.) ed essendo di natura meccanica, esso può venire corretto solo quando s'impieghino mezzi meccanici e fisici, dando ragione così del perchè l'aero e la elettroterapia ottengono in breve tempo, nelle affezioni polmonari e cardiache rispettivamente, ciò che in mesi ed anni non potè ottenere la cura farmacologica consueta, secondo dimostra la pratica quotidiana. Nell'Istituto si fanno quindi **cure col bagno di aria compressa** e con **apparati pneumatici automatici, col bagno idro-elettrico** (malattie del cuore e dei vasi), colla **ventosa di Junod** (emorragie polmonari), coll' **esercizio, la sospensione**, ecc. **Cura locale chirurgica** (metodo proprio) **della tisi polmonare.** Unica razionale ed efficace anche nei processi avanzati. — Impianto di straordinaria potenza per la **radioscopia** e la **radiografia a scopo medico.** — Consultazioni tutti i giorni dalle **15 alle 17.** — *Per gli ammalati non di Torino* Consulta Percara. — *Chiedere opuscolo illustrativo.* 221

Città di Torino

*Avviso d'asta.*

La città di Torino espone all'asta pubblica, col metodo dei partiti segreti, l'appalto della provvista e mantenimento degli oggetti di casermaggio per gli agenti di pubblica sicurezza di Torino, occorrenti pel quinquennio 1899-1903, in base al prezzo di annue L. 52 per caduna guardia o graduato, e così per l'importo annuo approssimativo di L. 11,000.

Chi intende concorrervi deve eseguire un deposito cauzionale di L. 2000 nella Civica Tesoreria, prima delle ore 14 di venerdì 28 ottobre 1898, e presentare la sua offerta all'Ufficio di Economato non più tardi delle ore 16 dello stesso giorno.

Alle ore 14 di sabato, 29 stesso ottobre, si procederà, in pubblica seduta, all'apertura dei partiti stati presentati in tempo utile ed alla proclamazione del risultato dell'asta.

I capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio di Economato. 11541

**CITTÀ DI RIVOLI**
Collegio-Convitto maschile
**RIVOLI**
Retta mitissima. Corsi accelerati 8030

**Alloggio ammobigliato**
di tre bellissime camere, camerino e cucina con gas e calorifero. — Via Arsenale, N. 42, p° 3. c 12009

**Cerco**
elegante camera ammobigliata. — Scrivere, indicando prezzo, dott. E. B. 25, fermo posta. c 12030

**CERCASI**
palazzina o piccola casa di una ventina di stanze, con piccolo giardino o cortile in buono ridente esposizione nei pressi di Porta Nuova. Prezzo non superiore a 40,000 lire. — Scrivere Cassetta 57, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12001

**Prenderebbesi in affitto**
**Cascina** a campi e prati irrigui, con **rustico e civile**, in buono stato. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi presso il proc. colleg. cav. Alberto Babbio, via Siccardi, n. 2, p. 2°. c 12019

**Via Finanze, 9** si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà**. 5031

**VENDITA**
con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo provviste Esposizione, presso **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* **Pianoforte** d'occasione. Circa 60 camere civilmente ammobigliate pei sigg. forestieri. 9206

**800**
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti, l'**agricci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Michetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 23. 6065

**Cercasi persona**
capace d'amministrare che disponga da 5 a 10 mila lire per lucrosa industria di prima necessità. — Scriv. al N. c 12971, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**Trentacinquenne**
cercherebbe impiego in Torino, presso ufficio avvocato o procuratore, oppure anche come fattorino Banca. Ottime referenze, ed anche cauzione. — Preghiera di scrivere subito a S. Y., 20, posta Casale Monf.to. c 12003

**Calli ai piedi.**
Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da sedici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.

Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ubaldo Banchi*, sia che si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60**.

Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO DODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10133 F

NELLE

# TOSSI

NEI

# CATARRI

*ed in tutte le affezioni*

# BRONCHIALI
# POLMONARI

nell'Influenza e sue conseguenze

e nelle

# MALATTIE DELLA VESCICA

I Medici raccomandano l'uso delle

# PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi: aiutano mirabilmente la digestione.

TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli, si fa una

**INALAZIONE**

antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.

**AVVERTENZE:**

1° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*
2° *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*
3° *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*

**Istituto d'Arte**
**Lettere e Scienze**
Apertura dei Corsi: 3 Novembre

**Istituto d'Arte** *(Sezione Musicale e Sezione Artistica).*
Scuola Superiore Femminile con Ginnasio e Scuola Tecnica-Commerciale — Scuola professionale di lavori femminili — Istituto Filologico — Nuova Scuola Elementare modello — Sezione Scolastica e Sezione Festiva.

Per il grande numero di domande d'iscrizione la sede di via Viotti, 9, sarà prossimamente trasferita in uno spazioso ed elegantissimo locale in via Alfieri, 22.

20 sale di studio e di lettura. Illuminazione a luce elettrica. Sezione particolare. 12016

La sede di Direzione rimane provvisoriamente in via Viotti, 9.

**ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI**
**SCUOLA TECNICA PAREGGIATA GIAVENO**
**COLLEGIO-CONVITTO**
In saluberrima e amena posizione — **Locale splendido**
Educazione religiosa — Seria ed ottima istruzione
Retta modicissima, **lire 28 mensili.** c 10467
Per programmi rivolgersi alla **Direzione in Giaveno.**

**SARTORIA**
**di R. BAJETTO**
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
*Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso* **assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.**
— *Elegante taglio e confezione accuratissima.* —
***Panni colorati per livree.*** 75

**VENDITA RICCHI MOBILI**
oggetti di fantasia, passamanterie, stoffe, ecc.
**caduti nel** 11750
**Fallimento di A. VERGANI**
**corso Vittorio Emanuele, n. 58 — Torino.**

**Cours de Coupe & Couture**
*Via S. Quintino, 14*
exclusivement per **signore e signorine** di buona famiglia, desiderose di imparare a confezionare i proprii vestiti.
**Chiedere il programma.** c 12030

**ARMI DA CACCIA**
**a prezzi ridottissimi**
CATALOGO ILLUSTRATO - GRATIS
**G. B. BOERO** via Lagrange ang. via Cavour **TORINO**
11143

**La grande scoperta del secolo**
**IPERBIOTINA MALESCI**
La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare dalle sleali contraffazioni. — **Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.** *Si vende nelle primarie farmacie.* 11 F

**RICAMI**
disegnati, campionati, finiti. Modelli artistici. Prezzi speciali. — G. e C. Marengo, galleria Natta, 1, p. 1. c 12098

**Maestra Levatrice**
*Occelli Innocenta* tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 629

**THÈ** London & Asiatic Tea Agency. **TORINO**
Galleria Nazionale (scala *A*).
500 gr. = 5 50 - 7 » - 9 »
100 gr. = 1 25 - 1 60 - 2 »
11624

**Lezioni**
di Fisica, Chimica, Storia Naturale. Preparazione agli esami di licenza. — Scrivere Cassetta 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12015

**La neurastenia** (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni dolorose o difficili, ecc.) si guariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.**
Scatola L. **2 50.** Per posta L. **2 65.** — Vendonsi dalla farmacia **Pacelli**, Livorno, in tutte le farmacie e dai signori Schiapparelli. 11268 F 4

**Biciclette** inglesi nuove, da signora e da uomo, 1 *Gladiator*, 1 *Peugeot*, altra da viaggio; vende qualunque prezzo. — Via Andrea Doria, 9, pian.ter. c 12081

**Legno di pioppo**
verde in qualunque entità acquisterebbesi da fabbrica di pasta di legno. — Rivolgere proposte alla Cassetta n. 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 11473

**Vincite al lotto**
Inviando una lira e un francobollo riceveranno subito in busta chiusa i numeri con istruzioni — Scrivere alla signora M. Maria, 60, fermo posta, Torino. c 12007

**Avviso di reincanto**
Il **5 prossimo novembre**, ore 9, nel mio studio, via Botero, 15, si riaprirà all'asta sul prezzo aumentato a L. 11,655, **terreno con costruzioni entrostanti** posto in Torino, regione Valdocco, di mq. 8120, di spettanza della parrocchia di Santa Maria di Piazza in Torino, osservate le condizioni di relativo tiletto in data d'oggi.
Torino, 7 ottobre 1898.
11080 Avv. ORESTE COSTA, *notaio.*

**ELETTRICITA' ALTA ITALIA**
Società Anonima - Sede in Torino - Capitale versato L. 10,000,000

Concessionaria di distribuzione
**di LUCE ed ENERGIA ELETTRICA in TORINO**

**Si avverte il pubblico che è cominciata la distribuzione di luce ed energia elettrica ai privati, fornita dalle Officine di produzione della Società in Torino. — A semplice richiesta, e sotto l'osservanza delle condizioni e tariffe concordate coll'Autorità municipale, l'Elettricità Alta Italia somministra la luce elettrica e l'energia per forza motrice e provvede pella fornitura dei relativi impianti e macchinari.**

Per informazioni e trattative dirigersi alla sede attuale della Società, **via Mercanti, 18,** Torino. Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla sede definitiva in **via Arsenale, 21.**
10877 LA DIREZIONE.

**Società Nazionale delle Officine di Savigliano**
ANONIMA con SEDE in SAVIGLIANO e DIREZIONE in TORINO
Capitale L. 2,500,000

Dal **2 novembre 1898**, presso la *Banca Commerciale Italiana* e presso la *Direzione della Società*, via Venti Settembre, 40, verrà pagata la Cedola N. **18** delle Obbligazioni in L. **11 25**, e verranno rimborsate le seguenti Obbligazioni sorteggiate il 12 settembre 1898, in L. **510** caduna, purchè munite delle Cedole a partire dal N. **19**.

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| N. | 157 | N. | 1230 | N. | 1903 | N. | 2561 | N. | 3323 | N. | 3907 |
| » | 225 | » | 1283 | » | 1967 | » | 2597 | » | 3338 | » | 3947 |
| » | 268 | » | 1293 | » | 1973 | » | 2699 | » | 3389 | » | 3962 |
| » | 287 | » | 1303 | » | 2004 | » | 2705 | » | 3401 | » | 4003 |
| » | 300 | » | 1384 | » | 2038 | » | 2720 | » | 3416 | » | 4059 |
| » | 317 | » | 1397 | » | 2056 | » | 2739 | » | 3474 | » | 4101 |
| » | 323 | » | 1452 | » | 2070 | » | 2760 | » | 3479 | » | 4143 |
| » | 331 | » | 1475 | » | 2076 | » | 2800 | » | 3489 | » | 4157 |
| » | 350 | » | 1536 | » | 2143 | » | 2801 | » | 3491 | » | 4224 |
| » | 412 | » | 1557 | » | 2146 | » | 2809 | » | 3517 | » | 4237 |
| » | 474 | » | 1573 | » | 2284 | » | 2880 | » | 3532 | » | 4316 |
| » | 526 | » | 1601 | » | 2285 | » | 2916 | » | 3545 | » | 4423 |
| » | 585 | » | 1604 | » | 2304 | » | 2932 | » | 3612 | » | 4501 |
| » | 609 | » | 1619 | » | 2332 | » | 2963 | » | 3617 | » | 4509 |
| » | 616 | » | 1653 | » | 2306 | » | 3030 | » | 3632 | » | 4530 |
| » | 654 | » | 1673 | » | 2367 | » | 3076 | » | 3683 | » | 4574 |
| » | 761 | » | 1688 | » | 2372 | » | 3086 | » | 3695 | » | 4620 |
| » | 912 | » | 1711 | » | 2380 | » | 3105 | » | 3699 | » | 4675 |
| » | 925 | » | 1755 | » | 2383 | » | 3108 | » | 3713 | » | 4755 |
| » | 948 | » | 1771 | » | 2394 | » | 3153 | » | 3740 | » | 4769 |
| » | 1034 | » | 1780 | » | 2425 | » | 3165 | » | 3744 | » | 4803 |
| » | 1030 | » | 1800 | » | 2149 | » | 3168 | » | 3811 | » | 4805 |
| » | 1110 | » | 1805 | » | 2522 | » | 3201 | » | 3827 | » | 4823 |
| » | 1163 | » | 1809 | » | 2537 | » | 3206 | » | 3871 | » | 4830 |
| » | 1164 | » | 1899 | » | 2567 | » | 3289 | » | 3878 | » | 4892 |

12233

**Corrispondenze private**

**Rosa M.** Gentile, cara. Scriva confidenza, abbandono. Cerchi mezzo ricevere almeno una mia. c 12076

**Lina.** Mio pensiero con te sempre, desiderio angoscioso averti vicino. Scrivimi come stai. Ricordo tutto. c 12095 **Giulio.**

**Riforma.** Tuoi l...., tue carezze inebrieranmi sarò eternamente tuo. Aspetto lettera per 27. Attendoti venerdì pomeriggio, ricorda ritratto. U..... boccuccia d'amore. c 12093 **Lutero.**

**Felicia.** Lettere quindicinali (ritiro lunedì) seguito interessantissimo carteggio. Desidero giungiate. c 12075

**85.** Mancai appuntamento causa assenza, prego vivamente concedermene altro, sempre devotissimo. c 12073 **M.**

**UOMINI**
Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Presch.** Milano, Castellario 121. 1 M

**Professore** di **francese** cerca posto in scuola privata. Scrivere Cassetta 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**Studente** universitario matematica, proveniente Liceo, dà lezioni materie scuole secondarie. — Scrivere Cassetta 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12072

**Pensione per partorienti.**
Vasto appartamento, massima esattezza nel servizio e cura. *Prezzi modicissimi.* — Maestra levatrice C. CAPELLO, **via Bertola, n. 9,** angolo via Venti Settembre, **Torino.** c 11809

**VILLA DI SALUTE COUGNET**
**per MALATTIE NERVOSE e MENTALI**
*MONCALIERI (Torino)*
**Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLINI**

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, suggestione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10004

**CUCINE ECONOMICHE** 11327 M
PER FAMIGLIE
del miglior sistema
**OLTRE 5000**
furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi
PER LA
**CUCINA**
☞ **Prezzi fissi** ☜
Cataloghi a richiesta. — Spedizioni in tutti i paesi
**CARLO SIGISMUND**
TORINO Via XX Settembre, 44 | MILANO Corso Vittorio Eman., 39.


Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (93)

# I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Vi fu un istante di sbigottimento fra gli astanti.

— Chi sono! — continuò don Aurelio — guardatemi bene, don Ruiz, e, forse, sotto questi cenci, riconoscerete don Aurelio di Villalba, una delle vittime dell'infame che ha nome lord Bradley, conte di Lara, il brigante che ha rapita e disonorata vostra sorella, il capo dei Cavalieri del Firmamento! Venite! Venite!

E uscì dalla porta che s'era richiusa dietro a Juanita.

Tutti lo seguirono.

La notte era splendida; una di quelle notti calme, silenziose, trasparenti, sature di profumi; notti deliziose che velano la natura senza nasconderne le meravigliose bellezze.

Nell'appartamento di donna Juanita, la luce dei lumi filtrava attraverso alle tende che guarnivano le finestre; la novella sposa, commossa, un po' timorosa e tremante, ma felice, aspettava lo sposo.

Sul *perron* del giardino, una quindicina di persone armate di fucili e di pistole stavano, silenziose ed immobili, nascoste dietro a gruppi di piante fiorite e d'arbusti.

Un mormorio, che si sarebbe potuto prendere per lieve soffiar di vento, si fece udire verso i gradini inferiori del giardino; poi la rena scricchiolò sotto a passi d'uomini e ben presto delle figure nere apparirono e s'inoltrarono, esitanti, con precauzioni infinite, verso la casa.

Erano i Cavalieri del Firmamento!

Nel viale principale si riunirono e continuarono a camminare in gruppo serrato. Alla loro testa v'era Enrico Bradley e D'Zouaw.

Aurelio li indicò a don Ruiz.

— Eccoli! — disse sottovoce. — Mirate al petto e sparate!

In quel momento i cavalieri erano a pochi passi dal *perron*.

— Fuoco! — esclamò ad un tratto don Aurelio, alzandosi e sparando contro al conte.

Un alito di morte passò in mezzo ai Cavalieri. Enrico Bradley e tre dei suoi compagni caddero.

Allora don Aurelio, don Ruiz, il marchese e la sua gente si gettarono in avanti. Ma già i Cavalieri s'erano dati alla fuga, e quando i primi inseguitori giunsero alla riva, videro scomparire dietro alle rocce una barca che la corrente rapida trascinava nelle acque del Guadalquivir.

— Ci sfuggono! — disse don Ruiz con rabbia.

— Sì — rispose Aurelio — ma il conte e tre dei suoi ci rimangono e quelli ci faranno scoprire gli altri.

Risalirono verso il luogo dove eran caduti i quattro Cavalieri del Firmamento; il viale che seguivano era tinto di sangue.

Ma, fatto strano! quando giunsero sul luogo non trovarono che tre cadaveri, e fra questi non c'era lord Bradley nè il suo servo indiano.

— Maledizione! — esclamò Aurelio — egli sfugge alla mia vendetta!

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Un quarto d'ora dopo, tutti gli amici di don Ruiz e del marchese di Carjaval erano di bel nuovo riuniti nella sala d'onore del castello. Una persona però mancava: don Aurelio.

Il gentiluomo già galoppava sulla strada che doveva ricondurlo al villaggio dove aveva lasciata Aurora.

Quando entrò nella capanna, la trovò vuota; la disgraziata fanciulla era scomparsa!

Quel mattino gli abitanti di Montealva trovarono nel sentiero un cavallo morto e alla porta della capanna già abitata da Guillermo, il capraio, un uomo semi-nudo, dai capelli bianchi, dal volto livido, dall'aria ebete, che mormorava parole incomprensibili.

Era don Aurelio di Villalba y Santiago, impazzito!

PARTE TERZA.

**Il custode del morto.**

I.

Erano le otto circa della sera e il crepuscolo stava per lasciar luogo alla notte. Leggeri vapori elevavansi dal capo della Campanella, a Pozzuoli, ed avvolgevano il golfo di Napoli come d'un velo azzurro trasparente. Nel lontano, il mare svolgeva le sue onde fremonti, dalle creste imargentate; e le vele latine bilanciavansi mollemente su quel mare calmo. Tutto il golfo era seminato di barche, illuminate con lampioncini, dalle quali spandevansi nella brezza della sera il suono di strumenti e le voci delle canzoni giocondo. In fondo, fra il Vesuvio e Posillipo, appariva Napoli, come un cielo che incomincia a stellarsi e superbo ancora nella luce del crepuscolo.

Napoli e il suo golfo meraviglioso, quella sera, erano in festa.

La folla pigiavasi, compatta, alle porte del teatro San Carlo; le vetture, le portantine e la gente a piedi vi affluiva in modo da rendere la circolazione impossibile.

Ad ogni persona che scendeva di vettura o di portantina i lazzaroni precipitavansi in avanti con acclamazioni, con grida di gioia, le quali, a seconda dell'umore dell'individuo acclamato, davan luogo ad una pioggia di *baiocchi* e ad una distribuzione di colpi di bastone amministrati dai servitori.

Quell'affluenza di gente al teatro San Carlo potrebbe far supporre che dovesse esservi quella sera una di quelle rappresentazioni che fecero, nell'epoca, le delizie del mondo dilettante e la gloria dell'arte napoletana.

Non era ciò; il gran teatro aprivasi, quella sera, per un'opera di beneficenza.

Doveva esservi concerto e ballo.

Ma qual concerto! Gli artisti più celebri di Italia dovevano prendervi parte: la signora Lalande, la Pasta, Lablache, Rubini, un giovane artista ancora sconosciuto a Napoli, baritono superbo e pianista di primo ordine; infine, due o tre signore dell'alta società che passavano, a giusto titolo, per vere artiste nella musica e nel canto.

In quanto al ballo, basterà dire che ogni persona che poteva intervenirvi doveva essere una celebrità, una illustrazione, una gloria o, per lo meno, una fortuna. Perciò si può facilmente immaginare quale sfoggio di lusso si sarebbe potuto contemplare: le stoffe le più ricche e le più eleganti, i diamanti, le perle, le trine; tutte le signore giovani e belle dell'aristocrazia, della colonia straniera e del gran mondo napoletano erano quella sera radunate nella sala del teatro San Carlo.

S'era allora al principio dell'anno 1824; la guerra di Spagna era finita. Quella guerra aveva avuto per risultato di far emigrare in Italia, a Napoli specialmente, una quantità considerevole di spagnuoli, fra i quali trovavansi, si diceva, molti nobili decaduti.

I membri ricchi della colonia spagnuola, impietositi delle sventure dei loro compatrioti, vollero rimediarvi con una festa di beneficenza, che doveva riunire l'aristocrazia delle due società: la società straniera e la napoletana. Domenico Barboja, il celebre impresario, che doveva la sua fortuna ai forastieri, offrì il suo teatro e i suoi musicanti; gli artisti già nominati offrirono il loro concorso e parecchie dame promisero di coadiuvare alla riuscita della festa.

Era dunque un'opera di beneficenza e nello stesso tempo un'occasione di divertimento, che riuniva quella sera tutta la più eletta società di Napoli.

Mai la sala del teatro San Carlo aveva contenuto un simile uditorio; mai s'erano visto riunite tante bellezze bionde o brune, mai tante celebrità d'ogni nazione; mai salone era stato più inondato di profumi, di luce, di fiori e di diamanti; c'era là, in pietre preziose, la fortuna di una nazione. Il piacere brillava su tutti i volti, irradiava su tutte le fronti.

Un mormorio, che si continuava e perdevasi nella folla, accoglieva l'entrata di ogni personaggio, di ogni donna; il suo nome, i suoi titoli, le sue avventure, le sue relazioni, ripetute di bocca in bocca, facevan presto il giro della sala.

*(Continua).*